

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

505.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-58

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	8
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento)	1	(<i>Situazione in Angola</i>)	9
(<i>Situazione in Albania dopo l'uccisione di Azem Hajdari</i>)	1	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	9
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	1	Zacchera Marco (AN)	11
Volontè Luca (misto)	2	(<i>Laurea in conservazione dei beni culturali</i>) .	12
(<i>Contenzioso territoriale tra Etiopia e Eritrea</i>)	4	D'Ippolito Ida (FI)	13
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	4	Loiero Agazio, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	12
Volontè Luca (misto)	5	(<i>Recupero dell'anfiteatro di Nola</i>)	13
(<i>Politica statunitense verso l'Iraq</i>)	5	Cola Sergio (AN)	14
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	5	Loiero Agazio, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	13
Simeone Alberto (AN)	6	(<i>Errori arbitrali nelle partite di calcio</i>)	15
(<i>Visita del presidente della Colombia Ernesto Samper</i>)	8	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	16
Fei Sandra (AN)	8	Loiero Agazio, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	15

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-I Democratici-l'Ulivo: misto-D-U; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
<i>(Incontro di calcio Juventus-Galatasaray) ...</i>	17	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore ..</i>	39
Leone Antonio (FI)	17	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	39
Loiero Agazio, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	17	<i>(La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,35)</i>	39
<i>(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15)</i>	19	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	40
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	19	Ripresa discussione — A.C. 5324	40
Petizioni (Annunzio)	19	<i>(Esame articolo 8 — A.C. 5324)</i>	40
Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850 e 2774; nn. 960 e 4040; nn. 455, 770, 1157, 2527 e 4391	20	Presidente	40
Documento in materia di insindacabilità ...	21	Boato Marco (misto-verdi-U)	42
<i>(Discussione — Doc. IV-quater, n. 62)</i>	22	Brunetti Mario (comunista)	42
Presidente	22	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore ..</i>	40, 42
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i>	22	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	40, 43
<i>(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 62)</i>	24	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	40, 41
Presidente	24	<i>(Esame articolo 9 — A.C. 5324)</i>	43
Cola Sergio (AN)	24	Presidente	43
Manzoni Valentino (AN)	25	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore ..</i>	43
<i>(Votazioni — Doc. IV-quater, n. 62)</i>	25	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	43
Presidente	25	<i>(Esame articolo 10 — A.C. 5324)</i>	43
Vito Elio (FI)	26	Presidente	43
Preavviso di votazioni elettroniche	26	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore ..</i>	44
<i>(La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45)</i>	26		45, 51
Votazioni sul Doc. IV-quater, n. 62	26	Fontan Rolando (LNIP)	45, 51
Presidente	26, 30, 31, 32, 33, 34, 36	Frattini Franco (FI)	46, 50, 54
Amato Giuseppe (FI)	29, 35	La Volpe Alberto, <i>Sottosegretario per l'inter-</i>	49
Armaroli Paolo (AN)	31	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	45, 53
Borghesio Mario (LNIP)	35	Massa Luigi (DS-U)	48, 52
Buontempo Teodoro (AN)	31	Menia Roberto (AN)	47, 50, 52, 53
Carotti Pietro (PD-U)	34	Orlando Federico (misto-D-U)	48
Cola Sergio (AN)	34	Palma Paolo (PD-U)	48
Comino Domenico (LNIP)	33	Tassone Mario (misto)	50
Fontan Rolando (LNIP)	29	<i>(La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40)</i>	54
Guerra Mauro (DS-U)	31, 36	Presidente	54
Guidi Antonio (FI)	30	Progetti di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	54
Lombardi Giancarlo (PD-U)	30	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	54
Manzione Roberto (UDR)	33	Presidente	57
Vito Elio (FI)	29, 32	Cesetti Fabrizio (DS-U)	55
Disegno di legge: Riforma carriera diplomatica e prefettizia (A.C. 5324) e abbinate (A.C. 3453 — 4600 — 5210 — 5540) (Seguito della discussione)	37	Olivio Rosario (DS-U)	57
<i>(Ulteriori pareri della Commissioni bilancio — A.C. 5324)</i>	37	Proietti Livio (AN)	57
Presidente	37	Raffaldini Franco (DS-U)	56
<i>(Esame articolo 7 — A.C. 5324)</i>	39	Ordine del giorno della seduta di domani .	57
Presidente	39	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 marzo 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentadue.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

LUCA VOLONTÈ rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01363, sulla situazione in Albania dopo l'uccisione di Azem Hajdari.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, premesso che l'uccisione di Azem Hajdari ha confermato la gravità della situazione in cui versa l'Albania, anche con riferimento ai difficili rapporti tra Governo ed opposizione, dà conto dell'impegno profuso dal Governo italiano al fine di agevolare la ripresa del dialogo e di portare avanti un programma di collaborazione e di « assistenza istituzionale ».

LUCA VOLONTÈ si dichiara insoddisfatto, rilevando che, nonostante le iniziative assunte dal Governo italiano e da organismi europei, la situazione dell'or-

dine pubblico in Albania è addirittura peggiorata dopo l'omicidio di Hajdari.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rispondendo all'interrogazione Volontè n. 3-02460, sul contenzioso territoriale tra Etiopia ed Eritrea, osserva che, a seguito dell'accoglimento, da parte di entrambi i paesi, delle proposte dell'Organizzazione per l'unità africana, dovrebbe aprirsi una nuova fase in vista dell'auspicata soluzione del conflitto, pur in presenza di ostacoli alla concreta attuazione delle proposte; ricorda quindi l'impegno profuso dall'Italia per favorire la cessazione delle ostilità, anche individuando opportune garanzie per le parti.

LUCA VOLONTÈ, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la puntualità delle informazioni fornite, si dichiara pienamente soddisfatto.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rispondendo all'interrogazione Simeone n. 3-01954, sulla politica statunitense verso l'Iraq, ribadisce l'impegno del Governo nella ricerca di una soluzione diplomatica della vicenda irachena; auspica che l'Iraq collabori con la comunità internazionale al fine di fugare le preoccupazioni sulla sua potenzialità militare.

ALBERTO SIMEONE si dichiara ampiamente insoddisfatto: la risposta conferma, infatti, una visione « ideologica » ed « astratta » degli eventi; denuncia altresì il vero e proprio genocidio in atto nei confronti della popolazione irachena.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rispondendo

all'interrogazione Fei n. 3-01899, sulla visita del presidente della Colombia Ernesto Samper, fa presente che questi si è recato dal Pontefice per una visita di commiato, come è consuetudine quando i presidenti dei paesi cattolici latino-americani stanno per concludere il loro mandato; precisa altresì che il Governo italiano ha ricevuto Samper anche in considerazione della sua funzione di rappresentante dei paesi non allineati ed assicura che l'Italia segue con attenzione le vicende dei diritti umani in Colombia.

SANDRA FEI, stigmatizzato il grave ritardo con cui il Governo ha risposto alla sua interrogazione, ritiene che il sottosegretario Ranieri, oltre a rendere dichiarazioni che non corrispondono al vero, non abbia risposto ai quesiti contenuti nell'atto ispettivo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Zaccchera nn. 3-02958 e 3-03346, entrambe vertenti sulla situazione in Angola, osserva che quest'ultima si è gravemente deteriorata negli ultimi mesi a causa del mancato rispetto, da parte dell'«Unita», degli accordi di Lusaka del 1994, cui ha fatto seguito una diffusa ripresa di attività militari; sottolinea, altresì, che l'Italia intende promuovere un'attenta riflessione in ambito internazionale per individuare opportune iniziative che favoriscano la stabilità di quell'area.

MARCO ZACCHERA, nel dichiararsi del tutto insoddisfatto ed estremamente preoccupato per una risposta che giudica «vergognosa», ritiene insostenibili le argomentazioni del Governo relative ad un paese che non rispetta i diritti umani.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, rispondendo all'interrogazione D'Ippolito n. 3-02001, sulla laurea in conservazione dei beni culturali, fa presente che il competente Ministero, con apposito decreto, ne ha previsto l'equiparazione alle

lauree in lettere ed in materie letterarie, precisando tuttavia che il titolo di studio in oggetto era già considerato valido ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi.

IDA D'IPPOLITO giudica favorevolmente l'iniziativa del Governo volta a conferire piena dignità ad un titolo di studio del quale sottolinea l'alto valore culturale.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, rispondendo all'interrogazione Cola n. 3-03392, sul recupero dell'anfiteatro di Nola, premesso che al momento non sussistono le condizioni di immediata cantierabilità del progetto, assicura che quest'ultimo è stato inserito nel programma «Lotto» nonché tra le iniziative finanziate dal CIPE.

SERGIO COLA esprime totale insoddisfazione per la risposta e per l'atteggiamento del Governo, che penalizza ulteriormente una realtà territoriale alla quale non sono state assicurate adeguate condizioni di sviluppo.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, rispondendo all'interrogazione Cento n. 3-01946, sugli errori arbitrali nelle partite di calcio, sottolinea l'opportunità che l'indagine sia stata condotta da un organismo terzo, formato da personalità che non hanno responsabilità diretta nell'attività arbitrale; precisa, altresì, che nei confronti degli arbitri caduti in errori di valutazione, ritenendo gli stessi in buona fede, non viene applicata alcuna sanzione disciplinare.

PIER PAOLO CENTO si dichiara insoddisfatto di una risposta tardiva e «burocratica»; sottolinea inoltre la necessità di introdurre regole che garantiscano la massima trasparenza al mondo del calcio.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, rispondendo all'interrogazione Leone n.

3-03071, sull'incontro di calcio Juventus-Galatasaray, ricorda che la partita in oggetto si è svolta regolarmente, alla presenza di membri del Governo italiano.

ANTONIO LEONE stigmatizza il ritardo con cui è resa la risposta, che giudica « indegna », giacché il suo atto ispettivo atteneva ai profili politici della vicenda, non all'aspetto meramente calcistico.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentaquattro.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (vedi resoconto stenografico pag. 19).

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850 ed abbinato; 960 ed abbinato; 455 ed abbinati.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850 ed abbinato (Testo unificato); 960 ed abbinato (Testo unificato); 455 ed abbinati (Testo unificato).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 62, relativo ai deputati Maroni, Caparini, Martinelli, Bossi, Calderoli e Borghezio.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 21).

La Giunta propone di dichiarare che, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, per quel che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), invece, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari.

Dichiara aperta la discussione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dei deputati Maroni, Caparini, Martinelli, Bossi, Calderoli e Borghezio; la Giunta propone di dichiarare la sindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari con riferimento al reato di resistenza a pubblico ufficiale, l'insindacabilità in relazione al reato di oltraggio a pubblico ufficiale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

SERGIO COLA, giudicata infondata la distinzione tra i due capi di imputazione prospettata dalla Giunta, dichiara voto contrario sulla proposta relativa al primo di essi (resistenza a pubblico ufficiale) e favorevole su quella concernente il secondo (oltraggio a pubblico ufficiale).

VALENTINO MANZONI dichiara di non condividere le conclusioni cui è pervenuta la Giunta relativamente al secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale).

PRESIDENTE pone in votazione la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio relativamente al primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale) nei confronti del deputato Maroni.

(Segue la votazione).

Rilevata la difficoltà di stabilire l'esito della votazione, dispone che la stessa sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con distinte votazioni nominali elettroniche, respinge la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio relativamente al primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale) nei confronti dei deputati Maroni, Caparini, Martinelli, Bossi e Calderoli; approva invece la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio con riferimento al primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale) nei confronti del deputato Borghezio ed al secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale) nei confronti dei deputati Maroni, Caparini, Martinelli, Bossi, Calderoli e Borghezio.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che il deputato Guidi non è riuscito a votare a causa di difficoltà «tecniche»; chiede quindi che sia ripetuta la votazione relativa al primo capo di imputazione nei confronti del deputato Borghezio.

GIUSEPPE AMATO fa presente anch'egli di non essere riuscito a votare.

ROLANDO FONTAN si associa alla richiesta di ripetere la votazione.

ANTONIO GUIDI conferma le contingenti difficoltà, legate a problemi soggettivi, che non gli hanno consentito di esprimere il proprio voto.

GIANCARLO LOMBARDI ritiene che ciascun deputato abbia avuto a disposizione tempi congrui e condizioni oggettive tali da consentire un'agevole espressione del voto.

PRESIDENTE, stante la delicatezza della materia, potrebbe accedere alla richiesta di ripetizione della votazione soltanto in presenza di un consenso unanime.

MAURO GUERRA, pur rilevando che la ripetizione della votazione potrebbe costituire un grave precedente, ritiene che non spetti ai capigruppo esprimere una valutazione in merito, trattandosi di decisione rimessa alla Presidenza.

PRESIDENTE prende atto che non vi è un consenso unanime sull'eventuale ripetizione della votazione e ne conferma, pertanto, la validità.

PAOLO ARMAROLI, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene corretto il comportamento della Presidenza, constatando inoltre che il deputato Guerra non ha mosso sostanziali obiezioni alla ripetizione della votazione.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene che affidarsi alla valutazione dei presidenti di gruppo per disporre la ripetizione di una votazione costituisca un precedente grave, essendo tale decisione rimessa al prudente apprezzamento della Presidenza.

PRESIDENTE ribadisce che, considerata la straordinarietà della situazione, ha

ritenuto di dover consultare l'Assemblea; precisa inoltre che la Presidenza ha autonomamente deciso di non far ripetere la votazione.

ELIO VITO osserva che la ripetizione della votazione è stata disposta, in passato, anche nel caso di constatazione della mancanza del numero legale.

PRESIDENTE precisa che il precedente richiamato dal deputato Vito configurava altra fattispecie.

DOMENICO COMINO, rilevata la correttezza del deputato Borghezio, che non ha partecipato alla votazione che lo riguardava, ritiene che la ripetizione della stessa sia conforme ai precedenti.

ROBERTO MANZIONE, nell'invitare il Presidente ad assumere atteggiamenti più « decisi », ritiene che sussistano le condizioni per ripetere la votazione.

PRESIDENTE osserva che non esistono precedenti al riguardo, ribadendo che la sua richiesta era finalizzata ad accertare l'eventuale unanimità dei consensi sulla ripetizione della votazione.

PIETRO CAROTTI, alla luce della difficoltà manifestata dal deputato Guidi in occasione della votazione in oggetto, suggerisce di valutare la possibilità, dal punto di vista regolamentare, di consentire allo stesso parlamentare una manifestazione di voto, che è cosa diversa dalla ripetizione della votazione.

SERGIO COLA, parlando per un richiamo all'articolo 57 del regolamento, rileva che, ove si riscontrino irregolarità, tale norma prevede la possibilità di ripetere la votazione.

GIUSEPPE AMATO rileva che, a causa del mancato funzionamento della sua postazione di voto, non ha potuto prendere parte alla penultima votazione, nella quale era sua intenzione esprimersi contro la proposta della Giunta.

MARIO BORGHEZIO osserva che, per ciò che lo riguarda, in caso di ripetizione della votazione si pronuncerebbe in senso conforme alla proposta della Giunta.

MAURO GUERRA ribadisce che la decisione sulla ripetizione della votazione non può essere demandata ai presidenti di gruppo e che il problema attiene all'accertamento di eventuali irregolarità verificatesi nel corso della votazione.

PRESIDENTE ritiene che non integri gli estremi della « irregolarità » il caso di deputati presenti in aula che non abbiano partecipato al voto; conferma quindi la validità della votazione effettuata.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Riforma carriere diplomatica e prefettizia (5324 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 marzo scorso si è passati all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5324, assunto come testo base, sono stati approvati gli articoli da 2 a 6 e sono stati accantonati gli emendamenti 1. 59 del Governo e Turrone 1. 62.

Avverte che gli emendamenti a firma del deputato Nardini sono stati sottoscritti anche dai deputati Mantovani e Malentacchi.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 37*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 7.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Fontan 7. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,35.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 7. 1 e Nardini 7. 10; approva quindi l'articolo 7.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.11 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 8. 1; approva quindi l'emendamento 8. 11 della Commissione.

RAMON MANTOVANI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Nardini 8. 4, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 8. 4.

RAMON MANTOVANI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Nardini 8. 5, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 8. 5.

RAMON MANTOVANI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Nardini 8. 10, di cui è cofirmatario.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati verdi sull'emendamento Nardini 8. 10.

MARIO BRUNETTI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Nardini 8. 10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 8. 10 e 8. 8; approva quindi l'articolo 8, nel testo emendato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Fontan 8. 01.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Fontan 8. 01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9.2 della Commissione ed invita al ritiro dell'emendamento 9.1 del Governo; esprime infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Fontan 9.01.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritira l'emendamento 9.1 del Governo e si associa al

parere espresso dal relatore, accettando l'emendamento 9.2 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 9.2 della Commissione, interamente sostitutivo dall'articolo 9; respinge quindi l'articolo aggiuntivo Fontan 9.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Dichiara inammissibile l'emendamento Tassone 10.47.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 10.103 10.100 10.101, 10.102 e 10.500 della Commissione; accetta gli emendamenti 10.73, 10.74 e 10.80 del Governo, nonché l'emendamento 10.90 del Governo, purché riformulato; esprime parere favorevole sugli emendamenti Massa 10.56 e Menia 10.9, purché riformulati, nonché sull'emendamento Massa 10.57, precisando che sullo stesso il Governo ha preannunciato una proposta di riformulazione; esprime inoltre parere favorevole sui subemendamenti Palma 0.10.80.1 e 0.10.80.2; invita al ritiro degli emendamenti Ascierto 10.62 e 10.61, sui quali altrimenti il parere è contrario, nonché degli emendamenti 10.72 del Governo e Ascierto 10.59 e 10.53; chiede l'accantonamento degli emendamenti 10.75 del Governo, Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, 10.71 del Governo e Ascierto 10.54; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, nell'associarsi al parere del relatore, dichiara di riformulare l'emendamento 10. 74 del Governo, precisando che l'emendamento Massa 10.57 deve conseguentemente intendersi come subemendamento dello stesso; chiede che la proposta di accantonamento formulata dal relatore sia estesa agli emendamenti Frattini 10. 27, Ascierto 10. 53, Menia 10. 25 e Manzione 10. 34; ritira, infine, l'emendamento 10. 72 del Governo.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, concorda sulla proposta di ulteriore accantonamento formulata dal rappresentante del Governo.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10. 19, soppressivo dell'articolo 10.

FRANCO FRATTINI dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'emendamento Fontan 10. 19.

ROBERTO MENIA dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Fontan 10. 19.

FEDERICO ORLANDO dichiara voto contrario sull'emendamento Fontan 10. 19, ritenendo valida la funzione svolta dal prefetto.

LUIGI MASSA, nel ribadire la validità della funzione dei prefetti, dichiara il voto contrario del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento Fontan 10. 19.

PAOLO PALMA dichiara il voto contrario del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sull'emendamento in esame.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nell'esprimere apprezzamento per la posizione, manifestata da quasi tutti i gruppi parlamentari, favorevole al mantenimento e alla riqualificazione della figura del prefetto, ribadisce la contrarietà del Governo all'emendamento Fontan 10. 19.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 10. 19, Menia 10. 6 e Ascierto 10. 62 e 10. 61.

MARIO TASSONE illustra le ragioni che lo hanno indotto a presentare il suo emendamento 10. 44.

FRANCO FRATTINI dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'emendamento Tassone 10. 44.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, ribadisce che le organizzazioni sindacali sono presenti nel procedimento negoziale.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Tassone 10.44, che accentuerebbe lo « sfascio » di un sistema al quale la sua parte politica si oppone.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Tassone 10.44, Nardini 10.28, Menia 10.30 e Tassone 10.45; approva quindi l'emendamento Massa 10.56 (Nuova formulazione); respinge infine l'emendamento Bicocchi 10.280.

ROBERTO MENIA illustra il contenuto del suo emendamento 10.11, del quale raccomanda l'approvazione; ritira inoltre i suoi emendamenti 10.22 e 10.8.

LUIGI MASSA propone una riformulazione dell'emendamento Menia 10.11.

ROBERTO MENIA la accetta.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, conferma il parere contrario sull'emendamento Menia 10.11.

FRANCO FRATTINI ritiene non condivisibile uno dei principi contenuti nell'emendamento Menia 10.11, sul quale dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia; preannunzia inoltre voto contrario sull'emendamento Menia 10.7.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione dell'emendamento Menia 10. 11, nel testo riformulato, ed il seguito del dibattito.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge, già approvato dalla VII Commissione del Senato, n. 5296 e delle abbinate proposte di legge.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

FABRIZIO CESETTI, LIVIO PROIETTI e ROSARIO OLIVO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

FRANCO RAFFALDINI preannunzia un'iniziativa parlamentare sulla vicenda di una bambina che ha contratto la poliomelite nonostante fosse stata sottoposta a vaccinazione contro tale malattia.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 marzo 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 57).

La seduta termina alle 19,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 marzo 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Angelini, Berlinguer, Brancati, Calzolaio, Corleone, Danese, Fabris, Mattioli, Morgando, Pennacchi, Pezzoni, Treu, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Situazione in Albania dopo
l'uccisione di Azem Hajdari)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Volontè n. 2-01363 (*vedi l'allegato A* — *Interpellanze ed interrogazioni* sezione 1).

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'uccisione dell'onorevole Hajdari, avvenuta il 12 settembre 1998, e gli incidenti che le hanno fatto seguito hanno dimostrato in tutta evidenza le carenze in materia di sicurezza e di ordine pubblico in Albania, nonché in materia di rapporti tra Governo e opposizione.

Il Governo italiano ha immediatamente assunto una posizione molto netta al riguardo, chiedendo che i responsabili dell'omicidio fossero tradotti in giudizio, sottolineando fermamente alle forze di Governo e dell'opposizione albanesi la necessità di riprendere la via faticosa del dialogo e di cessare le contrapposizioni frontali che non aiutano quel paese ad uscire dalle difficoltà in cui versa.

Da parte italiana si è, quindi, fornito sia bilateralmente, sia nell'ambito dell'Unione europea occidentale e del Consiglio d'Europa, un forte segnale alle parti in causa per scongiurare che la situazione potesse degenerare.

Nello stesso tempo il Governo italiano ha proseguito nel proprio programma di collaborazione bilaterale per assistere la ristrutturazione delle forze di polizia locali al fine di migliorarne la funzionalità

e di metterle in grado di mantenere l'ordine pubblico, il controllo del territorio, la lotta contro la criminalità e i traffici illeciti. Tale programma di collaborazione si è affiancato all'intervento dell'UEO per il quale si stanno ora studiando, con il contributo italiano, modalità operative più incisive e rispondenti alle reali necessità della polizia albanese.

Anche all'interno del gruppo « Friends of Albania », di cui si è svolta da ultimo il 24 febbraio scorso una riunione tecnica, da parte italiana si è contribuito a focalizzare l'impegno della comunità internazionale del Governo albanese su alcuni settori chiave, quali la sicurezza, l'ordine pubblico, la lotta alla corruzione, ai traffici illeciti e al contrabbando.

L'intero programma di assistenza istituzionale adottato da parte italiana, così come le linee di azione condotte dal Governo nelle sedi internazionali competenti hanno come obiettivo principale il raggiungimento della stabilizzazione democratica del paese. Il medesimo fine è perseguito nei frequenti contatti con forze di Governo e di opposizione per invitarle ad atteggiamenti di moderazione e ad una piena responsabilizzazione nella gestione della cosa pubblica. È infatti evidente che solo un efficace funzionamento delle istituzioni albanesi ed un più generale processo di crescita democratica del paese potranno condurre all'auspicato miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Il Governo intende continuare a seguire da vicino, bilateralmente, le autorità albanesi in tutte le sedi opportune per verificare l'attuazione degli impegni assunti da Tirana e segnalare a quest'ultima le priorità sulle quali occorre un maggiore impegno. Peraltro, indiscutibilmente, un maggiore impegno è quello, nella lotta contro la criminalità ed il contrabbando, di perseguire ed individuare i responsabili dei crimini, come l'uccisione dell'onorevole Hajdari.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Mi dispiace dire, sottosegretario Ranieri, che non sono sod-

disfatto della sua risposta per una serie di ragioni sulle quali non mi dilungherò. La prima è che mi sembra — mi scusi il termine — veramente ridicolo che in ordine ad un fatto accaduto il 12 settembre 1998, della cui gravità hanno parlato quotidiani nazionali ed internazionali, mettendo anche in seria discussione quanto il contingente italiano e la collaborazione bilaterale con il nostro paese abbiano conseguito in questi anni, si venga a rispondere il 16 marzo 1999. Capisco che al Ministero degli affari esteri siano stati rivolti moltissimi atti di sindacato ispettivo dall'inizio della legislatura ad oggi (forse 4 o 500), ma non mi sembra dignitoso che su un fatto di questo genere si possano far passare così tanti mesi per poi fornire argomentazioni certo alte, ragionevoli e piene di buona volontà, ma che alla fine, come lei, sottosegretario, ha affermato, non rispondono esattamente alla nostra interpellanza.

Lei ci ha detto che il 12 settembre 1998, con l'omicidio di Azem Hajdari, si evidenzia in tutta la sua dimensione la carenza di sicurezza e di ordine pubblico in Albania, considerazione su cui concordiamo. Io personalmente ed anche colleghi di altri gruppi abbiamo sempre posto alla pubblica attenzione, anche in questo Parlamento, quanto la situazione albanese, dopo quello che abbiamo sempre definito il colpo di Stato contro Berisha, sia caratterizzata da carenze di sicurezza, difficoltà nel mantenimento dell'ordine pubblico e da tutto ciò che a questo è connesso.

Il Governo italiano, come abbiamo letto sui giornali di quel periodo, ha chiesto che i responsabili dell'omicidio venissero condotti in giudizio, ma ancora oggi, ad alcuni mesi di distanza, ciò non è stato possibile. Il Governo ha chiesto inoltre che si riprendesse la via del dialogo, ma anche questa richiesta non è che un forte auspicio di cui la nostra diplomazia si convince senza che, però, oggettivamente vi siano dati reali che provino concretamente che il dialogo è ripreso.

Lei ci ha detto che in quel periodo è arrivato un forte segnale da parte dell'Italia, della UEO e del Consiglio d'Europa affinché si attuassero tutti quei programmi diretti ad un rafforzamento delle forze di sicurezza locali ed al controllo dell'ordine pubblico. Questo ordine pubblico nei mesi trascorsi dall'omicidio — come lei ci ha detto, sulla base immagino delle notizie che le hanno fornito — si sarebbe rafforzato e le forze di sicurezza locali si sarebbero maggiormente specializzate. Mi spiace ricordarle che l'episodio dei gommoni di Valona è ancora oggi sotto i nostri occhi, essendo accaduto soltanto qualche settimana fa; la invito a tener conto di questo fatto grave, in occasione del quale le forze di sicurezza locali sono intervenute e il capo della polizia è stato sequestrato, a riprova che forse è più corretto affermare che, dall'omicidio di Hajdari in poi, il sistema di sicurezza pubblico albanese non è migliorato e, anzi, è forse peggiorato. Mi chiedo, allora, se il forte segnale che da settembre l'Italia, l'Unione europea e il Consiglio d'Europa avrebbero mandato a questa giovane democrazia abbia avuto buon fine.

Non voglio dilungarmi perché immagino che gli uffici le abbiano preparato questo appunto, forse con poca attenzione rispetto non all'argomento specifico ma a quel che è successo nei mesi successivi. Desidero, però, come esponente di una componente che appoggia il Governo, invitare lei ed il Governo stesso ad aumentare la forza con la quale viene controllata l'attuazione dei piani bilaterali, perché se i controlli fatti da settembre ad oggi sono quelli sotto gli occhi di tutti, immagino siano ben poca cosa; è questo un altro motivo di insoddisfazione non nei confronti suoi e della sua cortesia, ma di quanto ci ha raccontato stamani. I controlli finora svolti si sono rivelati inadeguati soprattutto in funzione dei piani bilaterali di adeguamento delle forze di sicurezza e di mantenimento dell'ordine pubblico, perché non è possibile che il nostro paese sia impegnato in prima persona, appunto con accordi bilaterali,

anche e soprattutto in funzione di un compito specifico assegnatogli dal Consiglio d'Europa e dalla UEO e, poi, tutti i giorni viaggino gommoni sulla rotta tra Valona e le coste pugliesi come se niente accadesse.

Mi chiedo allora se non sia opportuno per il nostro paese procedere ad una verifica puntuale, attenta e forte di tali programmi bilaterali; è vero, infatti, che siamo aperti all'immigrazione, che favorisce lo sviluppo nel nostro paese, ma mi chiedo come mai il commercio di carne umana, cioè di clandestini, debba necessariamente passare attraverso lo stretto di mare che separa l'Albania dall'Italia e non attraverso lo stretto di Gibilterra, che collega due nazioni più vicine, una europea ed un'altra extraeuropea.

Invito fortemente il Governo, quindi, in primo luogo affinché non accada che a un'interpellanza così specifica si risponda dopo qualche mese e in secondo luogo perché si controlli con forza l'attuazione dei piani bilaterali e si dia un giudizio su questi mesi di impegno italiano, valutando cioè se tale impegno debba continuare in relazione all'esistenza di segnali di miglioramento. Se tali segnali non vi sono, infatti, le possibilità sono due: o questo paese si sta avviando con forza verso la democrazia esclusivamente per ottenere qualche fondo europeo, per apparire democratico agli occhi del mondo in funzione dei vantaggi finanziari che ne possono derivare, mantenendo però una condizione di ordine pubblico da paese non del terzo ma del quarto mondo, oppure il nostro impegno non è abbastanza efficace e quindi, assieme al Consiglio d'Europa e alla UEO, l'Italia deve porre il problema dell'Albania davanti all'opinione pubblica europea e trovare soluzioni più confacenti ai problemi che si prospettano.

Diversamente, seguitare a fingere che il nostro impegno dia dei frutti che nella realtà non esistono mi sembra significhi continuare a spendere denaro pubblico senza conseguire un risultato efficace dinanzi all'opinione pubblica e senza poter

giustificare, in termini di risultati, quanto abbiamo speso per il benessere dell'Europa e del nostro paese.

**(Contenzioso territoriale
tra Etiopia e Eritrea)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-02460 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'accogliamento anche da parte dell'Eritrea, alla fine dello scorso mese, delle proposte dell'organizzazione per l'unità africana che l'Etiopia aveva già accettato nel novembre scorso, dovrebbe essersi aperta una nuova fase in vista dell'auspicata soluzione del conflitto tra i due paesi pur persistendo ostacoli alla concreta attuazione delle proposte e pur in presenza di una ripresa di ostilità su tanti punti del fronte.

Per favorire tale soluzione l'Italia è stata in costante contatto con le parti, con il segretario generale dell'organizzazione per l'unità africana, con gli Stati Uniti e nell'ambito della PESC con i partner europei. Nel giugno scorso, insieme agli americani, l'Italia aveva favorito una moratoria degli attacchi aerei ed aveva anche contribuito ad una tregua di fatto durata fino allo scorso febbraio. Subito dopo la comunicazione del presidente eritreo al consiglio di sicurezza delle Nazioni unite relativa all'accettazione del piano di pace dell'organizzazione panafricana il Governo ha rivolto un appello per l'immediata cessazione di tutti i combattimenti e per l'attuazione delle proposte stesse che prevedono il ripristino, sul terreno, della situazione anteriore al 6 maggio 1998 allorché iniziarono le ostilità, il ridispiegamento delle forze e la smilitarizzazione lungo tutto il confine con il controllo e la presenza militare internazionale e poi la

delimitazione e la demarcazione del confine stesso dal Sudan a Gibuti sulla base dei trattati italo-etioptici dell'inizio del secolo.

L'attesa comunicazione eritrea caldeggiata dalla missione favorita dall'Italia della *troika* europea e precedentemente nell'incontro svoltosi a Roma a fine gennaio tra il ministro Dini e il presidente eritreo è intervenuta a fine febbraio dopo la ripresa del conflitto da parte etiopica dell'area contestata di Badme e quindi dopo il ripristino, purtroppo avvenuto con la forza, dello *status quo ante* in quella zona. Questo recupero era posto da Addis Abeba come condizione per l'attuazione degli altri elementi contenuti nella proposta dell'organizzazione panafricana. Ora l'Etiopia, che sostiene di agire soltanto per riparare gli effetti dell'aggressione subita, chiede il ritiro delle forze eritree anche dalle altre zone da queste occupate dopo il 6 maggio, sostenendo che fino a quando ciò non sarà avvenuto e fino a quando da parte di Asmara non ci sarà accettazione delle proposte è da intendersi soltanto il comportamento dell'Etiopia un espediente tattico per guadagnare tempo.

Nei contatti che abbiamo avuto con le due capitali e con tutti coloro che possono, insieme a noi, dare un contributo, abbiamo cercato di favorire l'avvio quanto prima della fase attuativa del piano dell'organizzazione per l'unità africana e l'assunzione di impegni precisi sulla cessazione del conflitto, anche individuando e rendendo credibili garanzie tali da indurre le parti a rinunciare all'illusione di poter risolvere il contenzioso con la forza. Un embargo delle forniture di materiale d'armamento sta intanto per essere adottato dall'Unione europea che già applica il codice di condotta di carattere generale riguardante i paesi in guerra.

È essenziale ora l'aspetto delle garanzie, considerata la profonda sfiducia sviluppata tra i gruppi dirigenti tra i due paesi un tempo stretti alleati e ora impegnati in un conflitto assurdo per affermare da posizioni di forza interessi economici, politici e di sicurezza con effetti destabilizzanti e

disastrosi per l'intera regione. Occorre convincere le parti che la guerra non potrà comunque avere vincitori totali, che i danni saranno comunque incalcolabili e che la comunità internazionale sosterrà quanto occorre per consentire ai contendenti di realizzare in condizioni di sicurezza il disimpegno militare che è loro richiesto. In tale ambito, sarà importante il ruolo della forza di monitoraggio africana prevista dalle proposte dell'Organizzazione per l'unità africana, cui dovrà andare un forte sostegno esterno.

Un aspetto cruciale dell'intera vicenda riguarda il dispiegamento di tale forza lungo tutta l'area di confine da smilitarizzare. Fino a quando non vi sarà la garanzia che tale dispiegamento possa avere luogo in tempi ragionevoli, la totale sfiducia reciproca sembra indurre le due parti a ritenere di potersi garantire soltanto attraverso il proprio rafforzamento sul terreno e quindi tramite la prosecuzione delle ostilità. La costituzione e la dislocazione di una forza africana richiede naturalmente un impegno adeguato della comunità internazionale. Sulla base delle necessarie decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, occorrerà provvedere al trasporto delle truppe dei paesi africani che saranno individuati, al loro finanziamento, al loro appoggio logistico e organizzativo. Si tratterà di uno sforzo importante, cui l'Italia intende contribuire, considerato che altri contesti o proposte negoziali non sono da cercare al di fuori dell'Organizzazione per l'unità africana sostenuta dalle Nazioni Unite. È questo il contributo concreto da predisporre in questa fase, assieme a quello collegato del sostegno alle attività di delimitazione del confine, per favorire l'attuazione del piano di pace e la soluzione del conflitto. Il nostro paese è impegnato in questa direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Ringrazio il sottosegretario. Non voglio aggiungere parole: sono pienamente soddisfatto di quello che

ha fatto e che sta continuando a fare la Farnesina in direzione di una moderazione, di una pacificazione tra Eritrea ed Etiopia dal 2 giugno dello scorso anno ad oggi. Mi sembra che quella dell'Italia sia una linea non solo di grande attenzione, per retaggio storico, ma anche di grande impegno per il coinvolgimento degli altri paesi europei e del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e di grande attenzione ai problemi dell'area.

Ringrazio il sottosegretario Ranieri anche per la puntualità delle notizie che ci ha dato. Anch'io auspico come lui che il nostro impegno non solo continui ma porti il frutto da tutti sperato, cioè una reale pacificazione, una reale condivisione di una mediazione pacifica tra queste due nazioni.

(Politica statunitense verso l'Iraq)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-01954 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Come è stato sottolineato dal ministro degli esteri Dini nel corso del suo intervento alla Commissione esteri della Camera del dicembre scorso, l'Italia, in particolare dopo l'attacco militare anglo-statunitense del 16-19 dicembre 1998, si è adoperata attivamente, sia nei contatti bilaterali tra le parti sia nel contesto dell'Unione europea, per ricondurre la questione irachena nell'ambito dell'iniziativa diplomatica, della ricerca del negoziato.

Non c'è difatti dubbio che occorra continuare a mantenere intatta la pressione della comunità internazionale nei confronti del regime iracheno.

Il possibile possesso da parte del regime di Saddam Hussein di letali armi di distruzione di massa costituisce, infatti, una grave minaccia per gli equilibri della regione medio-orientale e per la sicurezza della stessa, nonché di altre aree. È

indispensabile, quindi, che la comunità internazionale e le Nazioni Unite esercitino la dovuta pressione e mantengano il controllo sulla situazione. In tale direzione è necessario proseguire il lavoro per sviluppare adeguate iniziative.

Le indubbie responsabilità dell'Iraq non attenuano, tuttavia, le preoccupazioni del Governo italiano, e non solo di quest'ultimo, che è alquanto scettico circa la funzionalità dell'uso della forza per risolvere la questione irachena. Non intende, pertanto, restare indifferente di fronte alle sofferenze della popolazione civile di quel paese, dopo otto anni di sanzioni, e alle ripercussioni che una nuova drammatizzazione della crisi determinerebbe sui rapporti tra l'Occidente ed il mondo arabo, nonché alle conseguenze negative che essa potrebbe avere sullo stesso processo di pace in Medio-Oriente.

Il Governo italiano è convinto che la crisi debba essere al più presto riportata nell'alveo negoziale, in primo luogo nel contesto delle Nazioni Unite, intraprendendo tutte quelle azioni politiche volte a far comprendere all'Iraq che l'unico modo per uscire dall'isolamento che si è autoimposto, nel quale di fatto si è « cacciato » con i suoi inaccettabili comportamenti, nonché per porre le basi al fine di togliere le sanzioni internazionali, è la collaborazione piena con la comunità internazionale nell'azione intesa a fugare ogni dubbio sul suo potenziale militare. Ciò significa consentire che tutte le ispezioni da parte di rappresentanti delle Nazioni Unite possano appurare l'esistenza o meno di depositi di armi di distruzione di massa.

In tale contesto, la recente decisione del Consiglio di sicurezza di istituire tre gruppi di lavoro — disarmo, questioni umanitarie e prigionieri kuwaitiani — incaricati di esaminare la complessa situazione, proponendo misure volte ad una sua positiva evoluzione, rappresenta un passo nella giusta direzione, anche se le critiche mosse a tale piano di azione da parte irachena ci dimostrano che la strada è ancora lunga e difficile.

Nel contempo, appare necessario rafforzare il meccanismo di assistenza umanitaria a favore del popolo iracheno, che paga il prezzo più elevato alla politica del regime, anche attraverso l'individuazione di nuove iniziative internazionali.

In tale contesto l'Italia si è fatta promotrice, in seno all'Unione europea, di un'azione di sensibilizzazione al riguardo, che ha portato alla decisione assunta dai ministri degli esteri dell'Unione europea, in occasione del Consiglio affari generali del 22 gennaio, di aumentare il livello di aiuti comunitari alla popolazione civile irachena, anche se, come è noto, sono le stesse autorità di Bagdad che fino ad ora si sono opposte ad una ripresa degli aiuti umanitari, impedendo la visita nel paese di esperti europei del settore.

In sostanza, il senso dell'iniziativa italiana è volto, da un lato, a mantenere le necessarie pressioni sulle autorità irachene, affinché sia scongiurato il rischio che esse accumulino armi di distruzione di massa, dall'altro ad incanalare la crisi nell'ambito delle Nazioni Unite, affinché in quella sede possa essere trovata una soluzione a questa vicenda drammatica le cui vittime, senza dubbio, sono le popolazioni civili dell'Iraq.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, ho l'impressione di deludere l'onorevole sottosegretario se affermo che sono largamente insoddisfatto. La mia insoddisfazione discende, appunto, dalle sue argomentazioni, che sono puramente ideologiche, assolutamente astratte, fatte da chi guarda alla realtà con i paraocchi della storia di ieri, ossia degli anni in cui vi erano le conseguenze della divisione dell'Europa e del mondo dovute al trattato di Yalta. Ho l'impressione che il Governo italiano sia ancora legato a quel trattato e non sia in grado di capire fino in fondo quale sia la portata del problema iracheno.

La mia interrogazione è una delle tante in materia ed è la prima alla quale viene

data una risposta, benché ne abbia presentate nel 1996, nel 1997, alla fine del 1998 e all'inizio del 1999. Da alcuni anni a questa parte assistiamo, infatti, ad uno stillicidio di interventi angloamericani nel Golfo Persico, che si sta traducendo in un autentico massacro della popolazione irachena.

Allora, le argomentazioni del sottosegretario lasciano veramente sconcertati, perché, quando si vuol far risalire ad astratte formulazioni ideologiche il perché di una guerra e la legittimazione di un intervento si rimane veramente esterrefatti.

Signor Presidente, vi sono tanti esempi che la dicono lunga sulla politica angloamericana e sulla politica estera italiana, alcuni dei quali ci toccano da vicino anche da un punto di vista territoriale, come il problema della Bosnia o quello del Kosovo. Non dimentichiamo che in Bosnia per anni non è stato fatto niente per porre mano ad una politica tale da impedire il massacro.

L'autore della bozza sul trattato istitutivo del tribunale per i crimini contro l'umanità, Cherif Bassiouni, ha detto che dalla fine della seconda guerra mondiale vi sono stati nel mondo 250 conflitti con 170 milioni di vittime e la maggior parte dei responsabili sono rimasti impuniti. Questo dimostra come spesso l'opzione prescelta sia quella della guerra e ciò non va nella direzione auspicata da tutti, soprattutto da quegli Stati che si definiscono democratici e rispettosi dei diritti umani degli altri paesi del globo terrestre.

Onorevole Presidente, lei sa benissimo — e lo sa perfettamente anche l'onorevole sottosegretario — come l'istituzione del tribunale per i crimini contro l'umanità, avvenuta nell'estate scorsa a Roma, sia stata difficile, proprio a causa degli Stati Uniti. Il mio non è un atto di accusa; in ogni caso, amo gli Stati Uniti, perché non dimentico e so quanto hanno fatto nel passato e fanno attualmente, anche se hanno tanti lati negativi, ma nella vicenda irachena ho l'impressione che stiano commettendo l'ultimo, grande delitto contro un popolo. Si tratta di un altro genocidio,

perché, anche se non colpiscono le bombe, lo fanno la fame, la carestia e le malattie continue che, dall'inizio della guerra del Golfo, stanno distruggendo milioni di bambini. Non dimentichiamo che sull'Iraq, proprio in quella infausta guerra cosiddetta del Golfo, furono lanciate bombe cancerogene che hanno provocato un aumento incredibile del numero dei tumori, che stanno decimando soprattutto la popolazione infantile.

Ritorno al problema di quel tribunale che aveva ed avrà la sua funzione se sarà inteso da tutti come un tribunale il cui compito è quello di vegliare sulle sorti del mondo, evitando che vi siano soprusi di qualsiasi genere. Se questo tribunale, la cui costituzione è stata estremamente difficile, dispiegherà tutti i suoi effetti, molto probabilmente la globalizzazione (di cui tanto si parla)...

PRESIDENTE. Ha già superato il tempo a sua disposizione.

ALBERTO SIMEONE. ...la globalizzazione dei diritti umani sarà veramente cosa fatta.

Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, ha già superato di un minuto il tempo che le è concesso.

ALBERTO SIMEONE. Mi avvio alla conclusione, ma tenga presente che dopo anni il Governo risponde ad una delle centinaia di mie interrogazioni e non è assolutamente giusto che un problema di così vasta portata e di così drammatica attualità non sia portato all'attenzione del Parlamento nelle giuste misure. La gente muore e non è giusto che sia sempre la guerra a determinare gli assetti internazionali quando si può e si deve con altre iniziative porre fine alla cultura della morte e far sì che trionfi la cultura della vita anche nei rapporti internazionali.

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, le consiglio di presentare in un'altra occa-

sione un'interpellanza, strumento che le darà la possibilità di avere più tempo sia per l'illustrazione per la replica.

(Visita del presidente della Colombia Ernesto Samper)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fei n. 3-01899 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il presidente della Repubblica di Colombia, Ernesto Samper, è venuto a Roma nel febbraio dello scorso anno per una visita di commiato dal Pontefice, come vuole la consuetudine nei paesi cattolici latino-americani per i presidenti il cui mandato sia in scadenza. In quella occasione, su richiesta colombiana, il presidente Samper, come avviene molto spesso in occasione di visite in Vaticano, è stato ricevuto anche dall'onorevole Presidente del Consiglio.

La Colombia è stata fino allo scorso mese di settembre presidente di turno del movimento dei paesi non allineati; pertanto il presidente Samper è stato ricevuto dal Governo italiano anche in considerazione della sua funzione di rappresentante dell'importante e numeroso gruppo di paesi non allineati, che ha un suo peso anche in relazione alla questione della riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nel corso del suo mandato, il presidente Samper ha visitato varie capitali europee dove è stato ricevuto al massimo livello.

L'Italia segue le vicende dei diritti umani in Colombia; costituisce una costante nell'agenda dei lavori bilaterali con questo paese l'attenzione che si manifesta anche con il sostegno all'attività dell'ufficio di Bogotá dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. In ogni caso, questo impegno va consolidato e rafforzato; a tal fine debbono certamente essere tenute in conto anche alcune scrupolose riflessioni svolte dall'onorevole Fei nella sua interrogazione.

Vorrei, infine, esprimere il mio rammarico per il fatto che la risposta del Governo a questo strumento del sindacato ispettivo sia giunta con tanto ritardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fei ha facoltà di replicare.

SANDRA FEI. Signor Presidente, è difficile ritenersi soddisfatti da una risposta come quella data dal Governo. La mia interrogazione era molto importante per i gravi fatti che in essa venivano sottoposti all'attenzione dell'esecutivo: sono passati ben quattordici mesi prima di ottenere una risposta e persino un cambio di Governo si è frapposto in tutto questo tempo: ciò è assolutamente ignobile.

Dire che l'ex presidente Samper sia stato ricevuto in altre capitali europee è assolutamente falso; tant'è vero che il Presidente spagnolo José Maria Aznar ha rifiutato di incontrare quest'ultimo, in quanto sospettato di avere legami con i baroni della droga. Il Presidente americano Clinton ha «squalificato» la Colombia come alleato nella lotta contro gli stupefacenti, accusando Samper di aver consentito ai cartelli della cocaina di corrompere l'intero governo; non solo, ma nel settembre del 1996 sono stati trovati 3,5 chili di eroina nell'aereo personale di Samper. Queste sono soltanto alcune delle ragioni che mi portavano a chiedere al Governo — dal quale non ho avuto risposta — «se considerasse di aver contribuito così tanto all'acquisizione, da parte del nostro paese, di un'autentica forza contrattuale in politica internazionale, tale da permetterci un comportamento in contrapposizione con i paesi nostri alleati».

Il Presidente francese Chirac aveva rivolto un avvertimento al presidente Samper; ciò dimostra che la risposta del Governo è assolutamente faziosa e in malafede; ancor più grave è il fatto che tutto ciò sia accaduto prima delle elezioni in Colombia che, per fortuna, hanno avuto un esito diverso da quello che immagino si aspettassero questo Governo e questa maggioranza.

È incredibile il fatto che si arrivi a rispondere, dopo quattordici mesi, ad uno

strumento del sindacato ispettivo così importante e che nel rispondere ci si nasconda dietro al Papa e si dica, per di più, che quella attuata dal Governo sarebbe una prassi abituale quando un presidente sta per concludere il suo mandato: se così fosse, passeremo giornate intere a ricevere presidenti uscenti, o in via di uscita, o presidenti appena nominati.

È altrettanto incredibile il fatto che non si sia stati capaci di rispondere a tutte le altre domande contenute nella mia interrogazione. In una di esse chiedo: « se questo incontro sia stato concordato per interessi particolari finalizzati ad impegnare soldi dei cittadini, in un momento difficile in cui è richiesto un grosso sacrificio a tutti gli italiani ». Ciò è stato dimostrato, anche recentemente, dalla presenza del Presidente iraniano Khatami in Italia: anche in questo caso vi erano sicuramente di mezzo degli interessi, che sono esclusivamente a conoscenza del Governo. Non ho dubbi e non ritengo di fare una grave affermazione sostenendo che effettivamente uno sviluppo di questi interessi vi sia stato anche con la visita di Ernesto Samper: un presidente che non è stato all'altezza neppure dei colombiani, visto che il premio Nobel Gabriel Garcia Marquez lo aveva criticato duramente.

Aggiungo a tutto ciò il fatto che, proprio mentre avvenivano questi fatti, avevo cercato di fare alcuni comunicati stampa. Sono stata assediata da telefonate di funzionari del Ministero che mi chiedevano per quale motivo stessi facendo questo afferma che in tal modo si toccavano difficili equilibri del nostro paese e dello stesso Ministero e suggerendo che sarebbe stato meglio se non avessi fatto assolutamente nulla. Sono stata sostanzialmente diffidata dal prendere simili iniziative e non una sola riga è stata ripresa da alcuna delle agenzie di stampa presenti qui a Montecitorio.

Ritengo che tutto ciò sia di una gravità enorme ed affermo che il Governo non ha risposto alla mia interrogazione, ma mi auguro che in futuro l'esecutivo non la passi sempre liscia, visto che è suo preciso

obbligo rispondere — e farlo con onestà e sincerità — al Parlamento che, fino a prova contraria, è sovrano in Italia (*Appausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

(Situazione in Angola)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Zacchera n. 3-02958 e n. 3-03346 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Tali interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, la situazione in Angola si è gravemente deteriorata negli ultimi mesi, a causa delle inadempienze dell'Unita nel rispettare gli accordi di Lusaka del 20 novembre 1994, consistenti in particolare nella mancata restituzione al governo di coalizione di diverse aree da cui trae le risorse per finanziare la lotta armata. Lo stesso governo ha deciso il 3 dicembre di rispondere ad una diffusa ripresa di azioni militari da parte dell'Unita con una strategia diretta alla riassunzione del controllo di quelle aree. Dopo alcuni successi iniziali, le forse governative sono state respinte dalle forze dell'Unita, dotate di un rinnovato armamento pesante e che hanno preso l'iniziativa anche in altre aree del paese, in particolare nelle province settentrionali.

Il tentativo dell'Unita di occupare la zona petrolifera è stato peraltro sventato con la riconquista in febbraio di quell'area da parte delle forze governative. La ripresa della guerra ha aggravato i problemi umanitari del paese: alle numerose vittime tra la popolazione civile si aggiungono le centinaia di migliaia di profughi ed una pericolosa ripresa della posa di mine, anche questa iniziata dall'Unita in maniera indiscriminata.

Di fronte alla gravità della situazione, il Presidente Dos Santos ha assunto il 29 gennaio i poteri speciali previsti dalla costituzione, istituendo un gabinetto di crisi nel quale egli stesso ha assunto le funzioni di primo ministro. All'inizio di agosto Dos Santos aveva intimato all'Unita che, qualora i territori da essa occupati non fossero stati restituiti entro la fine di quel mese, i ministri dell'Unita stessa nel governo sarebbero stati allontanati. Egli ha anche investito la corte suprema della possibilità di espellerne i deputati dal Parlamento, in presenza delle accertate violazioni degli accordi di Lusaka. Di fronte al rifiuto di Savimbi, il 1° settembre il governo angolano ha dato seguito all'allontanamento dei ministri, rimanendo in attesa della decisione della corte suprema per quanto riguarda i parlamentari. In ambito europeo si sono concordati passi che la *troika* degli ambasciatori dell'Unione a Luanda ha effettuato per manifestare gravi preoccupazioni in merito a tali iniziative.

Il 2 settembre si era intanto verificata una spaccatura all'interno del movimento, con la nascita dell'« Unita rinnovata », cui ha aderito la maggioranza dei parlamentari, mentre l'ala militarista ha mantenuto il controllo delle capacità militari. Il congresso del nuovo movimento il 15 ottobre ha deciso di annettervi in blocco tutti gli appartenenti all'Unita, a meno che essi non chiedessero espressamente il contrario. Il governo angolano non ha quindi dato seguito alla sua richiesta alla corte suprema per l'espulsione dei deputati ed ha reintegrato nel governo i ministri ed i sottosegretari dell'Unita, con due sole eccezioni.

Dopo la ripresa della guerra, nel mese di dicembre, numerosi deputati dell'Unita, posti tra le pressioni governative di aderire al nuovo partito, alleato del Governo, e quelle dell'ala militarista di Savimbi, hanno preferito abbandonare Luanda. Il Consiglio di sicurezza, che aveva già approvato numerose risoluzioni di condanna dell'Unita per le sue inadempienze, introducendo sanzioni nei suoi confronti, il 3 dicembre ha esplicitamente attribuito a

Savimbi la responsabilità del deterioramento del processo di pace e del peggioramento della situazione umanitaria.

Anche a seguito dell'abbattimento di due suoi aerei in missione umanitaria, attribuito all'Unita, le Nazioni Unite hanno deciso in gennaio il ritiro della loro missione di osservatori entro il 20 marzo. Tale rientro era stato richiesto dallo stesso Presidente angolano che aveva rilevato l'inutilità, in una situazione di guerra, di una missione incaricata di controllare l'attuazione di un processo di pace ormai interrotto. Dos Santos ha inoltre attribuito alla MONUA la responsabilità di non essere stata in grado di verificare il riarmo dell'Unita nel corso di questi anni. Anche il Consiglio ministeriale Unione europea — l'organizzazione di cooperazione dell'Africa australe — aveva riconosciuto, nella riunione di Vienna tenutasi all'inizio di novembre, le responsabilità di Savimbi nell'interruzione del processo di pace chiedendo, peraltro, al Governo di non interrompere il dialogo con coloro che intendono onorare gli accordi di Lusaka.

Il Governo italiano è gravemente preoccupato per la ripresa di una guerra che allontana nuovamente le prospettive di stabilità indispensabili allo sviluppo; prospettive prefigurate dagli accordi di Lusaka ed ora vanificate. La posizione dell'Italia e, quindi, la nostra azione diplomatica sul posto, attraverso l'ambasciata e le sedi internazionali in cui la questione viene trattata, è riflessa nella dichiarazione dell'Unione europea del 28 dicembre 1998 in cui si afferma, tra l'altro, l'importanza di mantenere una forte pressione internazionale sull'Unita, in particolare, attraverso l'applicazione effettiva ed universale delle misure decise contro l'organizzazione dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio quale strumento per spingere l'Unita a rispettare i suoi obblighi.

La crisi in Angola, come quella in Congo, in Sierra Leone, in Guinea Bissau e nel Corno d'Africa, ripropone il problema di come la comunità internazionale possa contribuire a risolvere i conflitti ai

quali, a tradizionali motivi di contrasto locali ed alla fragilità delle strutture statali nate dalla decolonizzazione, si aggiunge la difficoltà a controllare flussi di risorse, di prodotti minerari e di armamenti che li alimentano.

Si impone, su questo tema, una riflessione in ambito internazionale per individuare le concrete iniziative da adottare. L'Unione europea, che in materia di vendita di armi osserva un rigido codice di condotta, ha già avviato tale riflessione e l'Italia intende mantenere un ruolo importante in questa riflessione e nell'attuazione delle politiche che ne conseguiranno.

Per quanto riguarda i quesiti specifici relativi ai parlamentari Abel Chivukuvuku e Sabino Sakutala, dagli accertamenti effettuati dalla nostra ambasciata, risulta che agli inizi di ottobre l'automobile su cui viaggiavano la moglie dell'onorevole Chivukuvuku, capo del gruppo parlamentare dell'Unita, ed il suo autista è stata oggetto di colpi di arma da fuoco che non hanno provocato danni alle due persone a bordo. Si è probabilmente trattato di un condannabile atto di intimidazione compiuto nell'atmosfera di forte tensione che cresceva nel paese. L'onorevole Chivukuvuku aveva preso le distanze sia da Savimbi sia dal gruppo dell'Unita rinnovata. Egli ha continuato ad operare in Parlamento, sui banchi dell'opposizione.

L'onorevole Sabino Sakutala è stato effettivamente arrestato il 13 ottobre con l'accusa di essere l'ispiratore dell'atto di violenza contro l'automobile di Chivukuvuku.

Risulta che la normativa vigente relativa ai parlamentari sia stata osservata: egli è stato rilasciato dopo alcuni giorni, ma è stato nuovamente arrestato, in gennaio, assieme ad altri quattro parlamentari con l'accusa di favoreggiamento della lotta armata.

PRESIDENTE. L'onorevole Zacchera ha facoltà di replicare.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, penso che neppure nell'assemblea

del partito comunista sovietico si siano sentite risposte come quelle che oggi ha dato il rappresentante del Governo: risposte che sono semplicemente vergognose. Questo non lo sostiene il deputato Marco Zacchera, ma la stampa cattolica che più volte si è chiesta per quale motivo il Governo italiano stia tenendo certe posizioni nei confronti del Governo dell'Angola.

Quanto affermato dal Governo è gravissimo. Se il sottosegretario Ranieri avesse partecipato qualche volta alle riunioni della Commissione affari esteri quando si è parlato di questo problema, se avesse ascoltato le delegazioni dei parlamentari dell'Unita che sono state ricevute dalla Commissione, forse avrebbe cominciato a chiedersi se quanto detto dal nostro ambasciatore in Angola e le note che sono state consegnate siano o meno rispettosi della verità.

Ma come è possibile arrivare addirittura a dire che, se si spara al capo dell'opposizione, forse a sparargli è stato un altro deputato dell'opposizione? Come si può sostenere che se il Governo mette in galera i deputati dell'opposizione è perché essi erano accusati di favoreggiamento? Questo è un Governo democratico o è un Governo che ha preso posizione?

Ed ancora: onorevole sottosegretario, perché lei ha letto soltanto parzialmente e non integralmente la deliberazione della Comunità europea? Perché non ha letto anche quelle parti in cui si accusava formalmente il Governo angolano di non rispettare i diritti umani? Perché lei ha detto che i due aerei dell'ONU sono stati abbattuti dall'Unita, quando nessuno è in grado di accertarlo? Come mai il Presidente dell'Angola ha detto, a quel punto, di ritirare anche i « caschi blu »? Forse perché non vuole che qualcuno veda ciò che fa in Angola il Governo?

Mi attengo soltanto alle notizie diciamo « neutre »; mi fido molto, ad esempio, di quanto mi dicono i missionari italiani che pubblicano sulle loro riviste notizie relative ad un continuo attentato da parte del Governo paracomunista dell'Angola nei confronti dell'Unita, che lei accusa di non

aver consegnato una parte del territorio. Ma se ti sparano tutti i giorni, consegna le armi a coloro che ti sparano?

La situazione è tragica e noi, anche come Comunità europea, abbiamo in Angola delle responsabilità. Il Governo italiano sta facendo degli affari in Angola! In cambio di banane stiamo costruendo o vogliamo contribuire a costruire una ferrovia in quel paese, per trasportare anche, diciamo così, le armi governative nelle zone controllate dall'Unita.

Lei certo dirà che io sono un « tifoso » dell'Unita. Guardi che a me l'Unita non ha fatto alcunché né di bene né di male! Ritengo che da parte governativa ci debba essere non dico una maggiore obiettività ma una maggiore attenzione, equità e riserbo prima di assegnare le colpe in una situazione in cui tutti si sono accorti che il nostro Governo sta portando avanti nell'Africa equatoriale oltre ad una politica chiacchierata e di discussioni, anche una politica di affari.

Questa è una linea strategica che il comunismo internazionale sta portando avanti. Non è un mio « pallino », né sono un « gasato » di queste cose. Le chiedo però di dirci per quale motivo lei non abbia ascoltato i deputati dell'Unita e le decine, le centinaia di testimonianze. Perché non ha trovato il tempo per leggere i programmi ufficiali, fatti dal Governo, per annientare fisicamente decine di deputati dell'opposizione? In un'aula parlamentare bisogna avere il coraggio di dire anche questo, se si vuole rimanere al di fuori delle parti e attribuire ad entrambe le responsabilità che hanno di non osservare gli accordi.

Non possiamo dare la colpa soltanto ad una delle due parti perché non è giusto e perché effettivamente sono tante le responsabilità. Per quale motivo il Governo angolano ha inviato le proprie truppe in un altro paese, nel Congo Brazzaville, per abbattere il Presidente della Repubblica legittimamente eletto? Perché l'Europa di fronte a questo è stata zitta? In quella zona soprattutto la Francia e gli Stati Uniti fanno affari con le

grandi compagnie e questo non è giusto. Non voglio lasciarmi trascinare da queste cose, ma le sento!

Conosco abbastanza bene quella situazione e non è esatto quanto lei ci ha detto, signor sottosegretario. Le hanno fatto leggere — non penso che lei abbia conoscenze specifiche di quel problema — cose di parte.

Un Governo deve avere il coraggio di affrontare più seriamente tale genere di questioni perché, per dirla con il Manzoni, la responsabilità non è mai da una parte sola. A soffrire è la popolazione civile, per colpa non soltanto dell'Unita, ma anche del Governo.

Le chiedo di modificare questa linea. Mi spiace che non sia venuto il sottosegretario Serri che in Commissione, incalzato davanti a decine di testimonianze, ha detto cose molto diverse dalle sue. Pertanto non sono solo profondamente insoddisfatto, ma sono veramente preoccupato. Se l'Italia prende posizione in questa maniera non si comporta neanche nel limite delle normative dell'Unione europea e ciò è estremamente grave.

Ribadisco quanto dicevo all'inizio: neanche ai tempi dello stalinismo si ascoltavano risposte di questo genere, mio caro sottosegretario (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

(Laurea in conservazione dei beni culturali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione D'Ippolito n. 3-02001 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per i beni culturali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali*. Con decreto del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di concerto con il ministro per la funzione pubblica, in data 10 giugno 1998, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* 21 luglio 1998, n. 168, è

stata riconosciuta l'equipollenza della laurea in conservazione dei beni culturali alle lauree in lettere e in materie letterarie ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi.

Per quanto di specifica competenza del Ministero per i beni e le attività culturali si conferma che, come è già noto, anche prima del decreto sopra richiamato, il diploma di laurea in conservazione dei beni culturali era stato riconosciuto valido dal Ministero ai fini dell'ammissione ai concorsi.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ippolito ha facoltà di replicare.

IDA D'IPPOLITO. Signor Presidente, l'emanazione del decreto da parte del ministro dei beni culturali di concerto con il ministro per la funzione pubblica e con il ministro per gli affari regionali va nella direzione richiesta dalla mia interrogazione e non può che trovarmi soddisfatta. La risposta del Governo giunge, dunque, tardiva ma non superflua. Voglio, infatti, ricordare che è trascorso un anno dalla presentazione della mia interrogazione.

Il corso di laurea in conservazione dei beni culturali è di recente istituzione perché solo negli anni ottanta fu avviato presso la facoltà di lettere e filosofia di Udine. Negli anni novanta la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Viterbo istituì tale corso di laurea che è nato da neanche un ventennio ma che è apparso estremamente attivo, se è vero che oggi sono ben tredici i corsi nelle diverse università italiane. È stato, pertanto, un tempo sufficiente per riconoscergli una piena dignità e ciò comporta, sostanzialmente che riconoscano ai laureati in questa disciplina pari opportunità. È vero, onorevole sottosegretario, che l'equipollenza non era disconosciuta ma era, di fatto, non operante, vedendosi privilegiata in punto più di diritto che di concrete scelte, la facoltà di lettere rispetto a quella in conservazione dei beni culturali nell'indizione dei pubblici concorsi.

Credo che in questa sede non si debba sottacere un'opportunità cui non possiamo rinunciare e cioè il significato particolare

che in una terra come l'Italia, che definirei il giardino d'Europa per la ricchezza dei suoi beni culturali, assume questo corso di laurea. È un significato particolare rispetto al valore alto della memoria che ci permette di non perdere la nostra identità anzi, di riappropriarcene all'interno dell'attuale processo di globalizzazione e di internazionalizzazione delle culture; ma un corso di laurea del genere deve rappresentare anche un'opportunità di lavoro per quelle nuove occupazioni di cui tanto si parla. Penso, in particolare, alle regioni del sud, così povere di risorse, ma tanto ricche di beni culturali ed artistici da valorizzare.

L'iniziativa del Governo, dunque, deve essere valutata con favore, perché si tratta non solo di riconoscere piena dignità ad un corso di laurea particolarmente importante in una terra come la nostra, ma anche e soprattutto di favorire una nuova mentalità che veda, accanto al rispetto per i beni culturali, il superamento di una logica di mera contemplazione e guardi ai beni culturali come ad una risorsa su cui investire, specialmente in Italia, dato che il 65 per cento del patrimonio mondiale di beni culturali appartiene al nostro paese.

Questa forte iniziativa del Ministero competente significa anche incentivare nei giovani un percorso formativo e culturale che auspichiamo diventi anche il seme di una coscienza più alta, di quella memoria storica che però aiuta ad inserirsi con opportunità concrete nel flusso della storia che va sempre avanti e speriamo non sia mai involutivo, ma sempre evolutivo.

(Recupero dell'anfiteatro di Nola)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cola n. 3-03392 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.* Il progetto presentato dalla soprintendenza

archeologica di Napoli per la realizzazione del parco archeologico dell'anfiteatro e museo di Nola prevedeva, tra l'altro, «l'acquisizione da parte della soprintendenza della maggior parte possibile delle aree ove trovatisi interrato l'anfiteatro». Si tratta di aree private piuttosto estese, date le naturali dimensioni dell'anfiteatro, da acquisire allo Stato mediante procedura di esproprio.

Come è noto, i tempi di detta procedura sono assai lunghi e proprio per questo si è ritenuto il progetto incompatibile con i requisiti richiesti dalla circolare n. 1208 dell'8 aprile 1997. Tale circolare prevede infatti, tra gli altri requisiti, l'immediata cantierabilità delle opere in progetto.

Si fa presente in ogni caso che il progetto è inserito nell'elenco generale del programma Lotto e fa dunque parte del parco progetti che costituirà riferimento anche per il futuro programma Lotto 2001-2003. Inoltre, tale progetto è stato inserito, con indicazione di priorità, nelle proposte presentate al CIPE ai sensi della delibera 9 luglio 1999, che prevede il finanziamento di opere di completamento da realizzarsi nelle aree depresse. La procedura di valutazione di tale proposta è in corso di effettuazione da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Posso dichiararmi soddisfatto solo relativamente ad un aspetto: la mia interrogazione reca la data del 4 febbraio ed oggi siamo al 16 marzo. È stato veramente battuto un record, ma ritengo sia un fatto meramente casuale ed accidentale, se è vero che gli altri colleghi si sono lamentati per il fatto che le loro interrogazioni vengano discusse, anche in questa sede, a distanza di anni. Quanto al resto, naturalmente, la mia insoddisfazione è totale, sotto tutti i punti di vista.

Non voglio soffermarmi a lungo sull'argomento, ma fare solo un rilievo, carissimo sottosegretario. Lei ha riferito

che vi sono difficoltà enormi di carattere burocratico, in quanto non si è ancora provveduto all'acquisizione dei terreni circostanti, per cui il progetto non potrebbe assolutamente essere varato. Il quesito che le pongo, allora, è il seguente. Come lei ha potuto leggere nella mia interrogazione, prendendo spunto da un articolo pubblicato su *Il Mattino* ho riferito che i lavori di scavo dell'anfiteatro erano in corso e se tali lavori erano in atto, significa che erano stati finanziati. Mi preoccupavo allora a nome di moltissimi cittadini del fatto che questi lavori di scavo potessero subire una battuta di arresto, come in effetti si è puntualmente verificato. Che c'entra allora sotto il profilo logico la sua giustificazione — o quella che le è stata scritta —, secondo cui non sono stati acquisiti i terreni circostanti? Che c'entra questo con la continuazione dei lavori di scavo? Si tratta di situazioni perfettamente compatibili e il fatto «delittuoso», carissimo sottosegretario, è che lei ha omesso di riferire un particolare che non è privo di rilievo: l'anfiteatro di Nola è uno dei più importanti e più grandi d'Italia, molto più grande anche di quello di Pompei, e quindi ha una rilevanza eccezionale sotto i profili storico, artistico ed archeologico.

Tutto ciò è stato trascurato tant'è vero che, come ha potuto leggere nel mio atto ispettivo di censura, sono stati stanziati centinaia e centinaia di miliardi senza prevedere criteri di priorità effettiva che, nel caso di specie, naturalmente sarebbero sussistiti. Voglio solo sperare che quella priorità, alla quale ha fatto cenno in relazione alla delibera del 9 luglio 1999, quindi ancora di là da venire — forse ha sbagliato nell'indicazione della data —, sia stata rilevata dopo il mio intervento; naturalmente, si tratta di un fatto di carattere soltanto formale e certamente non sostanziale, perché, in buona sostanza, lei ha riferito che il progetto potrebbe essere realizzato, dopo l'acquisizione dei terreni circostanti, che nulla hanno a che vedere con il completamento dei lavori di scavo, soltanto nel biennio 2001-2003.

Ritengo che la sua risposta sia effettivamente non soddisfacente e penalizzante nei confronti di una zona caratterizzata da un livello massimo di disoccupazione (27-29 per cento); nei confronti di tale territorio lo Stato non ritiene opportuno e doveroso adottare provvedimenti che contribuiscano non solo a favorire l'occupazione, ma soprattutto a realizzare opere indelebili e relevantissime sotto il profilo culturale, che potrebbero arricchire ancora di più il nostro, sotto questo profilo, già congruo patrimonio.

Nel manifestarle la mia totale insoddisfazione, concludo auspicando che il mio intervento serva di sprone affinché lei solleciti il Governo e il ministro competente a rivedere la propria posizione e ad andare al di là delle formali assicurazioni che lei ci ha dato oggi.

(Errori arbitrali nelle partite di calcio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-01946 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, riguardo ai fatti segnalati, l'autorità vigilante, a suo tempo intervenuta, ha ricevuto assicurazioni dal presidente Nizzola che il problema sarebbe stato sollecitamente affrontato dal consiglio federale sulla base di una accurata indagine condotta dagli organi responsabili.

Pur non essendo compito dell'autorità vigilante né del Parlamento entrare nelle scelte di carattere tecnico idonee a garantire il clima di serenità che deve accompagnare il gioco del calcio e le sue manifestazioni, si è ritenuto opportuno suggerire che l'indagine fosse condotta da un organismo terzo, formato cioè da persone che non abbiano responsabilità dirette nella conduzione dell'attività arbi-

trale, in modo da poter dare, con competenza e distacco, un giudizio in condizioni di piena e totale obiettività.

La Federazione italiana gioco calcio ha nominato una commissione presieduta dallo stesso vicepresidente federale, con il compito di verificare le problematiche in oggetto, le cui conclusioni sono state sottoposte all'esame del consiglio federale.

Detto organo, valutate le proposte pervenute e tenuto conto dei suggerimenti formulati da altre componenti della Federazione italiana gioco calcio, ha fissato alcuni principi ai quali attenersi nelle designazioni per la corrente stagione sportiva.

Primo. La commissione arbitri per i campionati di serie A e B deve suddividere gli arbitri e gli altri ufficiali di gara in due distinti gruppi, uno per il campionato di serie A e l'altro per quello di serie B. La composizione dei due gruppi potrà essere riveduta al termine del girone di andata del campionato di serie A, nonché, per esigenze specifiche e particolari, in altri momenti della stagione.

Secondo. Alla designazione per le partite si procederà mediante sorteggio all'interno di ciascun gruppo. Le uniche condizioni applicabili al sorteggio saranno le seguenti: preclusione per partite nelle quali sia impegnata una squadra con sede ove l'arbitro e gli altri ufficiali di gara vivono e svolgono la loro attività professionale; limitazioni riguardanti il numero massimo di designazioni consecutive per uno stesso arbitro o ufficiale di gara e il numero massimo di turni consecutivi in cui uno di tali soggetti può risultare non sorteggiato. I referti degli arbitri e degli altri ufficiali di gara saranno compilati e trasmessi tramite telefax prima che gli stessi lascino gli spogliatoi.

La commissione arbitri nazionali in collaborazione con la lega nazionale professionisti adotterà le misure operative necessarie per il migliore funzionamento del sistema anche per quanto riguarda la fissazione delle limitazioni di cui al secondo principio, che ho citato poc'anzi, e

le modalità atte a garantire la massima riservatezza delle operazioni, come ho detto in precedenza.

Sulla possibilità di impiegare strumenti televisivi e/o tecnologici per ovviare ad errori arbitrali, la FIFA sta sperimentando diversi interventi, dalla fotocellula in campi magnetici, ai monitor, alle microtelecamere fisse. La Federazione italiana gioco calcio fa presente di avere introdotto da alcuni anni lo strumento televisivo come fonte di prova per l'irrogazione di sanzioni a carico di tesserati. Gli organi di giustizia sportiva, infatti, hanno la facoltà di utilizzare i filmati televisivi che offrono piena garanzia tecnica e documentale qualora dimostrino che i documenti ufficiali indichino quale ammonito o espulso un soggetto diverso da quello che ha commesso realmente l'infrazione.

Per quanto concerne la problematica per la tutela dello scommettitore partecipante ai concorsi pronostici totocalcio e totogol da errori di interpretazione di regolamenti di gioco da parte della classe arbitrale, la Federazione italiana gioco calcio, partendo dal presupposto che gli arbitri agiscono in buona fede e che un eventuale errore rientra nell'alea generale della scommessa e, in ogni caso, nel normale andamento di una partita, spesso condizionata da banali quanto decisivi errori involontari dei calciatori, ha evidenziato che l'unico obiettivo ai fini del concorso pronostici è il risultato di una partita regolarmente omologata dall'arbitro, come sancito dalle norme tecniche emanate dalla Federcalcio. Per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari adottati nei confronti degli arbitri che sono caduti in errore di valutazione ritenendo gli stessi in buona fede, non viene applicata nessuna sanzione disciplinare. Qualora il designatore lo ritenga opportuno essi possono essere posti momentaneamente a riposo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare: come parlamentare e non come romanista!

PIER PAOLO CENTO. Devo dire che il Governo in questa risposta all'interroga-

zione si è addirittura preoccupato di non citare la partita da cui l'interrogazione prendeva l'avvio e cioè Juventus-Roma dell'8 febbraio 1998, terminata — come tutti ricorderanno — con due clamorosi errori arbitrali. Questo lo lasciamo, però, alle cronache sportive.

A me interessa dichiararmi insoddisfatto per la risposta del sottosegretario perché, anche quando si parla di un fatto fortunatamente non drammatico, perché ci occupiamo di una partita di calcio e del campionato che sono eventi sportivi — bisogna sempre ricordarlo —, viene in aula e fornisce una risposta molto burocratica che potevamo anche leggere sui regolamenti e non coglie, anche alla luce di quello che sta accadendo in queste settimane, l'utilità di un intervento, pur nel rispetto del mondo sportivo e del calcio, di indirizzo più efficace da parte di chi ha responsabilità nel funzionamento delle attività sportive che sono di interesse pubblico, anche perché sono fonte di numerosi introiti per le casse dello Stato attraverso le scommesse del totocalcio, del totogol e di altro. Lo dico perché esiste una ulteriore denuncia fatta dal presidente della Roma, Sensi, che credo non interessi in questa sede in quanto presidente di una specifica società sportiva. Proprio una settimana fa, alla luce del ripetersi di episodi anomali nel corso di campionati di calcio, che riguardano anche altre squadre, egli ha chiesto e addirittura ha annunciato il ricorso alle vie ordinarie, mettendo in discussione il fatto che il calcio, come altre attività sportive, si possa unicamente autogovernare e non debba invece rispondere, anche alla luce di un dibattito giurisprudenziale molto ampio, che ha riconosciuto la possibilità di ricorrere anche alle sedi ordinarie della giustizia.

Sulla incapacità da parte del mondo sportivo, in questo caso del mondo del calcio, di autoriformarsi dall'interno, il Governo, chi ha il compito di seguire le attività sportive non può rimanere neutrale. Non può rimanere neutrale neanche di fronte al fatto che si chiede, partendo da una specifica interrogazione presentata

sull'incontro di calcio dell'8 febbraio, una commissione terza, esterna, di saggi, capace di guardare al di fuori e al di là delle competenze e delle responsabilità specifiche, che quindi sia nominata fuori dal mondo del calcio. Invece, la Federcalcio nomina una commissione il cui presidente è il vicepresidente della Federcalcio stessa e il Governo non si sente neanche di esprimere, nella risposta fornita a questa interrogazione, una nota di contrarietà, pur nell'autonomia del mondo del calcio, perché proprio quella piccola particolare scelta dimostra come non vi sia alcuna volontà di autoriforma e di apertura alla società esterna, al contributo esterno al mondo del calcio. Parliamo di un fenomeno che ormai muove miliardi, che è una grande industria nazionale e che quindi non si può pensare di governare come quando, venti, trenta o quarant'anni fa, le partite di calcio erano un fenomeno che coinvolgeva più le passioni — e forse era anche meglio — che non grandi interessi industriali ed economici, addirittura con squadre oggi quotate in borsa.

Allora, sono insoddisfatto di questa risposta, perché è tardiva, in quanto i fatti sono andati oltre la denuncia del presidente Sensi. Ricordo lo scandalo *doping*, che l'allenatore Zeman ha denunciato e che probabilmente è all'origine di un certo ostracismo che oggi viene manifestato da parte della Federcalcio nei confronti della società sportiva Roma, perché ha messo il dito nella piaga di un grande scandalo tenuto nascosto dalla Federcalcio stessa e da quanti, all'interno del mondo del calcio, non hanno avuto il coraggio e la forza di aprire la propria casa, le proprie finestre per comprendere — prima che la tragedia diventasse patrimonio collettivo grazie all'iniziativa dell'allenatore Zeman — cosa accada nel mondo del calcio, da quello professionistico a quello dilettantistico, e che tipo anche di formazione educativa venga data a quanti si avvicinano allo sport.

Mi auguro che il Governo e in particolare il ministero che ha competenze per lo sport comprendano che l'autonomia del calcio va salvaguardata, ma che non può

diventare riserva di regole su cui nessuno interviene e su cui nessuno mette mano per portare trasparenza e rinnovamento a questo mondo, che tanto appassiona il nostro paese e fa girare tanti soldi nello stesso.

**(Incontro di calcio
Juventus-Galatasaray)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Leone n. 3-03071 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Sembra proprio che questa sia la mattina della Juventus...!

Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In relazione all'interrogazione in oggetto, relativa alla partita Juventus-Galatasaray, si fa presente che, come è noto, questa partita di calcio si è svolta ad Istanbul regolarmente, senza incidenti e alla presenza di membri del Governo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Mi aspettavo una seconda puntata...!

PRESIDENTE. Bisogna dire che l'interrogazione è stata presentata prima della partita, altrimenti non si capisce bene. Anche il risultato ormai si sa.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non è colpa mia se il Governo risponde dopo che l'evento si è verificato e in questo senso muovo una prima critica.

Non so se dichiararmi soddisfatto o meno, senz'altro lo sono per la brevità della risposta.

PRESIDENTE. Come è finita la partita?

ANTONIO LEONE. Non sono juventino, non mi interessa.

Dicevo che non so se dichiararmi soddisfatto o meno anche perché mi chiederei, con tutto il rispetto dell'amico Loiero (se mi consente tale appellativo), che cosa ci « azzeccchi », dal momento che l'interrogazione era rivolta, oltre che al Presidente del Consiglio, al ministro degli affari esteri.

La valenza della mia interrogazione era diversa: non ero interessato, come il collega Cento, all'argomento tecnico attinente al mondo del calcio, perché, nel caso di specie, siamo nel campo della politica estera. Sempre che non si tratti di una mia svista, ritengo che oggi avrebbe dovuto rispondere il ministro degli affari esteri.

Tuttavia, anche se ormai l'evento è avvenuto, dalla vicenda si possono evincere alcuni elementi importanti. Innanzitutto, l'inefficienza totale del Governo, proprio per il tono della sua risposta in merito ad un fatto, una partita di calcio, che ha inondato la nostra stampa e le nostre televisioni per ciò che in quel particolare clima avrebbe potuto rappresentare. Il sottosegretario ha detto, infatti, che la partita si è svolta regolarmente, senza incidenti, per cui « cosa fatta, capo ha ».

Mi sembra — tra virgolette — indegno che un Governo risponda in questo modo ad una interrogazione che, ripeto, non atteneva ad un fatto calcistico, ma ad un evento di rilevanza politica internazionale.

Ciò denota anche un altro aspetto: il menefreghismo del Governo nei confronti dell'opinione pubblica. Si è trattato di una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso un'intera nazione proprio per il timore che potesse accadere qualche incidente; nella sua risposta, signor sottosegretario, sottolineando che non è accaduto nulla, lei conferma che qualcosa sarebbe potuto accadere. La tensione nel paese era evidente, ma il Governo non ne ha tenuto conto.

Un altro aspetto riguarda il fallimento totale della politica estera del Governo. Tra l'altro i nostri rilievi, ciò che noi

chiedevamo al Governo cinque giorni prima che si disputasse la partita, erano evidentemente fondati. Perché? Solo adesso possiamo dare un senso all'interrogazione che allora presentammo e che, ancora oggi, anche se in presenza di aspetti contingenti diversi, mantiene una sua valenza politica. Ancora oggi, infatti, la Turchia vive in un clima di terrorismo, lo stesso che rivendica la strage di qualche giorno fa e che si richiama, così pare, alle frange estreme del PKK. Tutto ciò a riprova che i timori da noi espressi con questa interrogazione erano tutt'altro che infondati e meritavano sicuramente una maggiore attenzione. A riprova del più completo immobilismo del Governo, che non fece nulla, allora, per arginare il rischio, vi è la conferma dell'esistenza dello stesso, come lei stesso ha sottolineato oggi nella sua risposta. Il Governo non ha fatto nulla per arginare quel rischio, che abbiamo paventato e che oggi, purtroppo, si è dimostrato una tragica realtà, anche se, grazie a Dio, non nella nostra nazione.

È in questo clima che esprimo tutto il mio disaccordo, non solo per la risposta ricevuta, ma anche per la politica e per l'operato del Governo in questa occasione, come in altre.

Si tratta di un Governo che non è in grado di occuparsi non solo della sicurezza dei cittadini in Italia, ma neanche di quella dei cittadini italiani all'estero. Evidentemente, è un Governo che si interessa dello sport solo quando ha intenzione di mettere le mani sul CONI, così come sta tentando di fare. Quando, invece, si tratta di tutelare l'Italia e gli italiani in occasioni come questa, preferisce, colpevolmente, infilare la testa sotto la sabbia come il più irresponsabile degli struzzi, con una sola differenza: gli struzzi, con il loro lungo collo, riescono a guardare lontano; questo Governo non può alzare la testa per guardare al futuro e la tiene bassa, forse per la vergogna.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Leone.

Senatore Loiero, effettivamente, nei casi in cui il sindacato ispettivo è collegato

a date certe, se il Governo potesse rispondere prima del verificarsi del fatto stesso, credo che ciò corrisponderebbe maggiormente alla logica del rapporto dialettico che deve sussistere tra Governo e Parlamento. Diversamente, lo svolgimento di un'interrogazione in un momento successivo rispetto all'evento che ha determinato la presentazione della stessa rischia di assumere una connotazione un po' surreale.

È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giovanni Bello, da Merlara (Padova), chiede:

modifiche della Costituzione in materia di procedimento, di revisione costituzionale, Parlamento, prerogative dei parlamentari, forma di Governo, elezione e poteri del Presidente della Repubblica, ordinamento delle regioni e degli enti locali, referendum, giustizia, accesso alla giustizia di cui alla parte I della Costituzione (n. 970);

la riforma della legge elettorale nel senso del sistema uninominale a turno unico (n. 971);

la riforma dell'ordinamento dei ministeri e la soppressione dei servizi di informazione e sicurezza e del segreto di Stato (n. 972);

nuove norme in materia di immigrazione (n. 973);

il ripristino di alcune festività nazionali (n. 974 — *alla I Commissione*);

la modifica delle norme in materia di prostituzione (n. 975);

nuove norme in materia di punibilità per fatti non produttivi di danno, ignoranza della legge, prescrizione dei reati, carcerazione preventiva, sospensione condizionale della pena e ordinamento penitenziario (n. 976);

provvedimenti per la separazione delle carriere e la responsabilità civile dei magistrati e per la nomina dei giudici popolari (n. 977);

nuove norme in materia di attribuzione del cognome (n. 978);

nuove norme sui sequestri di persona, con particolare riferimento al pagamento del riscatto (n. 979);

norme per consentire la possibilità di difesa in giudizio anche senza il patrocinio di un avvocato (n. 980);

provvedimenti a tutela della proprietà privata (n. 981);

la revisione delle norme sulla tutela dei dati personali (n. 982);

una nuova disciplina delle pubblicazioni e degli spettacoli contrari al buon costume, finalizzata all'esclusiva tutela dei minori (n. 983 — *alla II Commissione*);

una nuova impostazione delle relazioni internazionali dell'Italia (n. 984 — *alla III Commissione*);

l'istituzione del servizio militare su base volontaria e l'accesso delle donne alle Forze armate (*n. 985 — alla IV Commissione*);

provvedimenti in materia fiscale e, in particolare, l'abrogazione dell'ICI e di altri tributi minori, la ridefinizione delle aliquote massime per l'IRPEF e l'IRPEG, la modifica del trattamento fiscale delle abitazioni inutilizzate e delle norme in materia di scontrino fiscale (*n. 986 — alla VI Commissione*);

norme in materia di limiti alla proprietà di reti televisive ed organi di stampa e per garantire l'accesso dei cittadini ai mezzi di informazione (*n. 987*);

la fissazione dell'obbligo scolastico fino all'età di diciotto anni e una nuova organizzazione dell'insegnamento elementare (*n. 988*);

misure a tutela dei film italiani e la soppressione dei finanziamenti pubblici alla cinematografia (*n. 989 — alla VII Commissione*);

provvedimenti per limitare la velocità dei mezzi di trasporto e per la sicurezza della circolazione (*n. 990 — alla IX Commissione*);

che sia liberalizzata l'apertura di case da gioco (*n. 991 — alla X Commissione*);

la riforma del sistema pensionistico (*n. 992*);

provvedimenti per la tutela dei lavoratori, per l'estensione a tutti i settori dello statuto dei lavoratori, per la riduzione dell'orario di lavoro e la limitazione del lavoro notturno (*n. 993 — alla XI Commissione*);

limitazioni al commercio e alla pubblicità di bevande alcoliche e prodotti da fumo, a tutela della salute dei minori (*n. 994*);

nuove norme in materia sanitaria e, in particolare, sui trattamenti sanitari per

i pazienti psichiatrici, sulla donazione di organi e sulla procreazione assistita (*n. 995 — alla XII Commissione*);

la soppressione di ogni forma di finanziamento pubblico in favore di partiti e sindacati e la fissazione di limiti massimi alle indennità per cariche elettive e alle retribuzioni dei pubblici dipendenti (*1996 — alle Commissioni I e XI*);

la liberalizzazione delle cosiddette « droghe leggere » (*n. 997 — alle Commissioni II e XII*).

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850 e 2774; 960 e 4040; 455, 770, 1157, 2527 e 4391.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede legislativa:

ANEDDA ed altri: « Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione in materia di esercizio della funzione difensiva » (850); « Disciplina delle investigazioni difensive » (2774); (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850 e 2774.

(*È approvata*).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede legislativa:

GIACCO ed altri: « Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione del-

l'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi » (960); « Istituzione dell'amministratore di sostegno a favore di persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi » (4040) *(la Commissione ha elaborato un testo unificato)*.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 960 e 4040.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede legislativa:

SIMEONE ed altri: « Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, e all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1990, n. 386, concernenti la cancellazione del soggetto adempiente dagli elenchi dei protesti » (455); SERVODIO ed altri: « Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti » (770); RIZZA ed altri: « Nuova disciplina in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti » (1157); MANTOVANO ed altri: « Modifiche alla disciplina relativa ai protesti delle cambiali, dei vaglia cambiari e degli assegni bancari » (2527); MOLINARI ed altri: « Nuova disciplina in materia di cancellazione dall'elenco dei protesti cambiari (4391) *(la Commissione ha elaborato un testo unificato)*.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 455, 770, 1157, 2527 e 4391.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza a pubblico ufficiale, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 341, quarto comma, dello stesso codice (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. IV-*quater* n. 62).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dei deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

Avverto che la Giunta ha formulato diverse proposte con riferimento a ciascuno dei due capi di imputazione.

La Giunta propone di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dai deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio nell'esercizio delle loro funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; per il secondo

capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dai deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio nell'esercizio delle loro funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei parlamentari interessati.

(Discussione — Doc. IV-quater n. 62)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borrometi.

ANTONIO BORROMETI, Relatore. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dai deputati Roberto Maroni, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli, Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Mario Borghezio con riferimento ad un procedimento penale pendente presso la pretura circondariale di Milano.

I colleghi citati sono indagati per due distinte ipotesi di reato: quella di resistenza a pubblico ufficiale e quella di oltraggio a pubblico ufficiale. Entrambe le ipotesi di reato si riferiscono a fatti occorsi in occasione della nota perquisizione svolta dalla polizia giudiziaria, su ordine della procura di Verona, presso la sede nazionale della lega nord a Milano ai quali fu dato, come si ricorderà, ampia copertura giornalistica e televisiva.

La distinzione tra i due capi di imputazione appare rilevante proprio perché — lo anticipiamo sin da ora — la Giunta ha ritenuto di valutare separatamente e di formulare, pertanto, distinte proposte con riferimento ai due diversi reati contestati.

Per quello che attiene alla prima ipotesi di reato, il capo di imputazione così recita: « perché, in concorso morale e materiale tra di loro e con altre persone

non identificate, ciascuno di essi rafforzando il proposito criminoso degli altri e creando le condizioni materiali per la perpetrazione del reato, usavano violenza e minaccia nei confronti degli ufficiali della Polizia di Stato (...) che stavano procedendo ad una perquisizione locale presso la sede della lega nord di Milano Via Bellerio 41, ordinata dal procuratore della Repubblica di Verona (...), consistita, tra l'altro, nello spingerli, stratonarli, sferrare loro calci e pugni da cui derivano lesioni al commissario dottor Gianluca Pallau, all'ispettore Fainelli Giordano e » ad altri poliziotti intervenuti. Il capo di imputazione così prosegue: « in particolare: Maroni Roberto afferrava per le gambe prima il sovrintendente Mastrostepano cercando di trascinarlo a terra e quindi l'ispettore capo Amadu intervenuto in aiuto del collega; Bossi Umberto stratonava violentemente l'ispettore Amadu strappandogli il giubbotto e la giacca di ordinanza; Caparini Davide Carlo, sul pianerottolo di accesso alle scale, ingaggiava una colluttazione con gli agenti per impedire loro di scendere le scale. Con l'aggravante dell'aver agito in più di cinque persone ».

FABIO CALZAVARA. Solo contro tutti!

ANTONIO BORROMETI, Relatore. Con riferimento alla seconda ipotesi di reato, il capo di imputazione riferito a tutti i deputati indagati, così recita: « perché, in concorso morale e materiale tra di loro e con altre persone non identificate, rafforzando ciascuno di essi il proposito criminoso degli altri e creando le condizioni materiali per la commissione del reato, oltraggiavano gli operanti della Polizia di Stato, nel corso della perquisizione di cui al capo A), inveendo contro di loro con le espressioni: "fascisti", "mafiosi", "Pinochet", con l'aggravante di aver recato le offese alla presenza di più persone ».

Nel procedimento in questione è già intervenuta sentenza di primo grado, pronunciata dalla pretura di Milano, che ha condannato il deputato Bossi alla pena di

sette mesi di reclusione e i deputati Martinelli, Caparini, Maroni, Calderoli e Borghezio alla pena di otto mesi di reclusione ciascuno, con il beneficio della sospensione condizionale della pena per tutti gli imputati, nonché, fatta eccezione per l'onorevole Bossi, con il beneficio della non menzione.

La Giunta ha esaminato la questione nel corso di varie sedute.

Nel corso della seduta del 29 luglio 1998 la Giunta ha proceduto all'audizione dell'onorevole Calderoli richiedendo l'acquisizione della sentenza della pretura di Milano. Il collega Calderoli ha messo in primo luogo in evidenza la sostanziale illegittimità della perquisizione svolta dalla polizia presso la sede della lega, in quanto essa, traendo spunto da indagini nei confronti di un esponente della lega stessa, il signor Corinto Marchini, si era risolta, di fatto, in un'attività invasiva nei confronti dell'intero partito, anche tenendo conto della presenza di numerosi giornalisti e cameramen, pronti a riferire sull'evento, il che aveva dato luogo ad una ferma protesta di carattere simbolico da parte di tutti i militanti, con in testa ovviamente i parlamentari.

Nel corso della discussione della questione presso la Giunta, svoltasi prevalentemente nella seduta del 4 novembre scorso, la valutazione del caso è stata distinta fin dall'inizio con riferimento ai due capi di imputazione.

Per quanto attiene al primo, una parte largamente prevalente della Giunta ha ritenuto che un'ipotesi di reato di violenza, quale la resistenza a pubblico ufficiale, non possa in alcun modo configurarsi come manifestazione di opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari. La corrispondenza al vero dei fatti ipotizzati come reato dal pubblico ministero — che pure non compete alla Camera di accertare — emerge del resto in tutta evidenza anche da una serie di testimonianze filmate, tutte opportunamente e debitamente richiamate nella sentenza di condanna.

L'opposta opinione, secondo la quale la resistenza doveva in qualche misura con-

siderarsi una sorta di prosecuzione dell'opinione, espressa in modo particolarmente veemente, è risultata largamente minoritaria. Anche il primo relatore presso la Giunta, il collega Deodato, che successivamente, nel corso della discussione, ha mutato il suo iniziale orientamento formulando, anche con riferimento al primo capo di imputazione, una proposta nel senso della insindacabilità, aveva in un primo tempo sostenuto una proposta volta a ritenere manifestamente estranei al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione i comportamenti succitati dei colleghi.

Con riferimento al secondo capo di imputazione, viceversa, la discussione è stata più problematica e complessa. Da taluni, infatti, è stato messo in evidenza il carattere assolutamente ingiurioso e gratuito degli appellativi rivolti dai parlamentari all'indirizzo delle forze dell'ordine, tali da configurarli come nient'altro che meri insulti e non già opinioni, men che meno espresse nell'esercizio di funzioni parlamentari. Per la maggioranza della Giunta e, all'interno di essa, per chi vi parla è apparso invece dirimente il particolare contesto in cui si sono svolti i fatti. Non può, infatti, negarsi che le espressioni utilizzate dai colleghi possono inquadarsi in un contesto di protesta e di resistenza, di valore anche simbolico, da parte di esponenti di un movimento politico a fronte di un atto della forza pubblica che, sia pur assolutamente e pienamente legittimo, appariva comunque agli occhi degli astanti ed anche della pubblica opinione — presente attraverso gli esponenti della stampa e delle televisioni — come in qualche misura invasivo nei confronti di una forza politica di opposizione e delle particolari opinioni dalla stessa propugnate. In questo senso anche le particolari espressioni usate, astrattamente diffamatorie, attingevano ad un universo simbolico proprio degli esponenti della forza politica in questione, in una chiave chiaramente dimostrativa e divulgativa di una critica politica, sia pure rozzamente espressa.

In questo senso va valutata l'attinenza con le funzioni parlamentari che, da tale prospettiva, sia pure con un certo sforzo interpretativo, non può che ritenersi sussistente. È ben noto infatti che i colleghi della lega nord hanno condotto, anche in sede parlamentare, una decisa battaglia in favore delle loro tesi politiche, tanto da ottenere la legittimazione anche della denominazione del loro gruppo parlamentare il cui fine è individuato nella « indipendenza della Padania ». In questo senso la viva protesta, anche attraverso epiteti ingiuriosi, a fronte di un'attività della polizia che, sia pur legittima, appariva simbolicamente come una minaccia nei confronti di tali fini, può essere qualificata come manifestazione di opinioni espresse nell'esercizio di funzioni parlamentari.

Naturalmente, ciò vale fino a che si manifestano opinioni. Il ragionamento illustrato sopra non può essere, infatti, esteso agli atti di violenza.

Per tali motivi, per ciascuno dei deputati interessati, con separate votazioni, la Giunta ha deliberato di riferire all'Assemblea per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale) nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni; per quanto attiene, invece, al secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale) nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto –
Doc. IV-quater, n. 62)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei fare una premessa. Nel dibattito concernente questioni relative all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, non mi lascio mai andare a prese di posizione politiche che, nel caso in oggetto, sarebbero nettamente in contrasto con quanto sostenuto dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Bisogna affrontare le questioni con obiettività e, pertanto, non mi sembra che quanto proposto nella sua relazione dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere sia accettabile.

La Giunta opera un distinguo fra il reato di oltraggio e quello di resistenza, le due ipotesi delittuose configurate nei capi di imputazione. Essa considera infatti l'oltraggio come un reato di opinione e, pertanto, il reato di resistenza non può rientrare in questa fattispecie. La distinzione è di carattere meramente formale, ma, nella sostanza, i due reati convergono verso un'unica direzione: la tutela dei diritti costituzionalmente garantiti e tutelati previsti dagli articoli 18 e 21 della Costituzione. D'altra parte, questa mia interpretazione trova il sostegno nel contenuto della relazione della Giunta che riporta testualmente le affermazioni del deputato Calderoli, il quale, nel descrivere l'atteggiamento oltraggioso ed il comportamento di resistenza, dice che ciò aveva dato luogo ad una ferma protesta di carattere simbolico da parte di tutti i militanti, della quale i parlamentari avevano assunto, ovviamente, la testa.

Mi rendo perfettamente conto che la mia tesi, in astratto, può apparire azzardata perché si potrebbe arrivare ad un paradosso, ma nel caso particolare, se per un solo istante si va nel merito del reato di resistenza (lo hanno sostenuto anche i difensori), ci troviamo veramente ai limiti della resistenza, tant'è che è stata sostenuta la cosiddetta resistenza passiva per impedire che si ponesse in essere un'attività, ancorché legittimata da un provvedimento del procuratore della Repubblica,

che costituiva attentato ai due diritti costituzionalmente protetti, quelli di cui agli articoli 18 e 21 della Costituzione.

Ed anche se si volesse andare oltre, ci troveremmo veramente al limite; c'è infatti qualche stratonamento, qualche resistenza passiva quale quella posta in essere dal deputato Maroni, che a mio avviso non costituisce reato. Noi comunque non vogliamo assolutamente interferire nella decisione della magistratura e particolarmente del pretore, prescindendo da quanto verrà deciso in appello, sempre che si arrivi a questo grado di giudizio. Tuttavia è indiscutibile che nel caso di specie la resistenza aveva una finalità precisa e dettagliata, quella di tutelare due sacrosanti diritti, quello previsto dall'articolo 18 e quello previsto dall'articolo 21 della Costituzione. In questa ottica ritengo che il distinguo che è stato operato tra oltraggio e resistenza non possa assolutamente essere preso in considerazione e ritengo invece che debba essere valutata la finalità che i deputati della lega si erano prefissi nella vicenda di cui ci stiamo occupando.

Questa finalità è una finalità garantita e a mio avviso deve far rientrare il loro comportamento nell'ambito della tutela dell'insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Per queste ragioni ritengo che debba essere respinta la proposta della Giunta sul primo capo di imputazione ed accolta quella relativa al secondo capo di imputazione.

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Cola, potrà intervenire per un minuto. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. La ringrazio, Presidente. Con riferimento al reato di resistenza a pubblico ufficiale, condivido le conclusioni della Giunta e quindi voterò in conformità alle stesse.

Evidentemente non si tratta di reati di opinione che si consumano, come è noto, con manifestazioni del pensiero; qui siamo invece in presenza di reati che si consumano attraverso l'esplicazione di attività materiali, come del resto è stato messo in evidenza (spintoni, insulti e via dicendo).

Non condivido le conclusioni della Giunta in ordine al secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale). A tale riguardo occorre infatti ricordare, onorevoli colleghi, che per ritenere di trovarci dinanzi alla fattispecie di cui all'articolo 68 della Costituzione occorrono due condizioni: un contesto politico ed un comportamento politico del parlamentare nell'ambito di quel contesto.

Escludo che le espressioni usate configurino giudizi politici.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manzoni, ma ha già esaurito il tempo a sua disposizione. Del resto è stato chiarissimo!

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni – Doc. IV-quater, n. 62)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare, con riferimento al primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al documento IV-quater, n. 62, non concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione)

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei voti.

Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo quindi ...

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo a nome del gruppo di forza Italia la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,30).

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Votazioni sul Doc. IV-quater, n. 62.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	56
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta

della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	320
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Maroni, di cui al Doc. IV-quater n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Davide Caparini nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Davide Caparini nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	331
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Caparini, di cui al Doc. IV-*quater* n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Piergiorgio Martinelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Piergiorgio Martinelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Martinelli, di cui al Doc. IV-*quater* n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Um-

berto Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Bossi, di cui al Doc. IV-*quater* n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione

(resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Calderoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 concernono opinioni espresse dal deputato Roberto Calderoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i> ..	34).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che tutti i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Calderoli, di cui al Doc. IV-*quater* n. 62, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione (resistenza a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 non concernono opinioni espresse dal deputato Mario Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare, per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater* n. 62 concernono opinioni espresse...

ELIO VITO. Presidente, l'onorevole Guidi non è riuscito a votare!

PRESIDENTE. ...dal deputato Mario Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

ELIO VITO. Presidente!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

ELIO VITO. Presidente, mi dà la parola sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Vito.

ELIO VITO. Presidente, credo che attraverso il sistema elettronico si possa accertare rapidamente che non nell'ultima votazione, ma in quella precedente l'onorevole Guidi non è riuscito a votare, anche per le difficoltà di funzionamento del dispositivo di voto.

Come mi sembra sia avvenuto altre volte e poiché si tratta evidentemente di votazioni delicate riguardanti delle persone, credo, Presidente, una volta, accertato che il collega Guidi non è riuscito a votare, che la votazione debba essere ripetuta.

GIUSEPPE AMATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AMATO. Presidente, faccio presente che nella penultima votazione neanche il mio dispositivo di voto ha funzionato.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, alla luce di quanto avvenuto, considerata l'importanza della votazione e visto che vi è stato un solo voto di scarto, ritengo sia opportuno ripetere la vota-

zione, come peraltro è accaduto molto spesso in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*).

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, l'intera Assemblea e tutti i colleghi che non sono stati rieletti in questa legislatura sanno benissimo che non ho mai utilizzato le mie difficoltà fisiche né pro né contro, per captare benevolenza o antipatia; non l'ho mai fatto neppure « splafonando » dai tempi previsti. Non ho mai chiesto più tempo, anche se parlo un po' più lentamente di altri, ma ritengo che per una volta, avendo fatto due passi in meno per ragioni di lentezza e avendo avuto difficoltà ad infilare la scheda, non sia possibile non rispettare — non per me, ma in generale — difficoltà fisiche che, lo ripeto, non ho mai strumentalizzato; si alzi chi può affermare il contrario.

Aggiungo, signor Presidente, che in altri casi alcuni leader, o pseudo tali, che certamente non hanno difficoltà fisiche ma forse di altro tipo, sono entrati lentamente, sono stati attesi e la votazione non è stata chiusa (*Applausi del deputato Fei*).

Io non chiedo una eccezione per difficoltà che non hanno carattere eccezionale, ma chiedo il rispetto che altre volte è stato garantito a colleghi che forse non lo meritavano.

Chiedo a tutti — e concludo — come sia possibile parlare tanto di pari dignità, di pari opportunità, quando non si rispettano cinque secondi di difficoltà, se questi non permettono l'espressione di un voto; poi, magari, si tengono comizi per garantire a tutti di votare nella sede preposta. In tale atteggiamento vi è una ipocrisia che non è accettabile; non parlo per me ma per chi si dovrebbe vergognare quando non rispetta una piccola grande difficoltà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIANCARLO LOMBARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, in molte occasioni ho avuto modo di apprezzare gli interventi dell'onorevole Guidi quando, giustamente e legittimamente, ha difeso le difficoltà di persone per le quali, come nel caso suo e di altri, bisogna fare il possibile per aiutarle. Nel caso specifico, però, faccio presente che la seduta era convocata per le ore 15; alle ore 15,15 sono stati dati i consueti venti minuti di preavviso per le votazioni, con successivi altri cinque minuti di ritardo. Se l'onorevole Guidi avesse avuto, come gli altri, il desiderio di votare, si sarebbe mosso prima e il problema dei cinque secondi non si sarebbe posto (*Applausi di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

ANTONIO GUIDI. Ma ero qua !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Mi rendo conto, come penso anche voi, che le votazioni effettuate assumono aspetti di grande delicatezza, perché in cinque fattispecie uguali l'Assemblea si è pronunciata in una determinata maniera, in un'altra in maniera contraria. Tuttavia, come ho ripetutamente affermato in quest'aula, non possiamo mettere in discussione le votazioni effettuate perché non vi sarebbe più certezza in ordine ai risultati. L'unica cosa che posso fare, proprio perché la fattispecie assume questi aspetti così delicati ed essendo una materia che investe questioni che riguardano personalmente i colleghi, è quella di sentire se i presidenti o i rappresentanti dei gruppi... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)... — essendo questa un'Assemblea — non siano contrari a ripetere la votazione.

Nel caso in cui qualcuno sollevi una obiezione la votazione, naturalmente, non verrà ripetuta.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei chiederle di rivedere questa sua decisione, perlomeno per la parte che richiede ai rappresentanti dei gruppi di esprimere un orientamento in materia. Ho esaminato i risultati delle altre votazioni ed ho rilevato la differenza dell'ultima votazione rispetto a quelle precedenti. Capisco la delicatezza della questione e la particolare situazione nella quale si è venuto a trovare il collega interessato direttamente dalla questione stessa. Debbo però far rilevare — e lo rimetto alla sua attenzione — il fatto che forse proprio in votazioni di questo particolare significato, di questa rilevanza e gravità la ripetizione può essere un precedente molto grave.

Signor Presidente, detto questo, non credo che spetti ai gruppi e ai rappresentanti dei gruppi negare o assecondare la ripetizione della votazione. A noi spetta — e a me spetta — in questo caso rilevare e far rilevare al Presidente queste osservazioni. Spetta al Presidente tenerne conto ed esprimere una decisione. Non credo sia corretto rimettere — mi perdonerà il Presidente — alla decisione dei rappresentanti dei gruppi questa determinazione. Ci sono tutti gli elementi perché il Presidente possa decidere.

Vorrei rilevare — ripeto — che nonostante la difficoltà e la particolarità della situazione, forse proprio in questi casi, attenersi alle regole che vengono confermate costantemente nel tempo può essere, anche attraverso gli errori, un punto di riferimento da mantenere. Però — lo ripeto — mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Io non ho chiesto l'opinione ai rappresentanti dei gruppi, ma ho soltanto voluto verificare se vi fosse in quest'Assemblea unanimità su una decisione straordinaria. Rilevo che questo consenso generale non c'è e quindi confermo la validità della votazione effettuata. Possiamo pertanto continuare nell'esame dell'ordine del giorno.

FABIO CALZAVARA. Vergogna, vergogna !

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, intervengo per darle atto della sua correttezza. Capisco le ragioni dell'onorevole Guerra e le rispetto, però egli non ha detto di no e poiché il principio affermato dal Presidente è quello del diritto parlamentare del *nemine contradicente*, credo di dover dare atto della estrema correttezza del Presidente Giovanardi. Infatti, egli ha semplicemente interrogato l'Assemblea chiedendo ai rappresentanti dei gruppi se non avessero nulla in contrario, considerandola come condizione per poter ripetere la votazione. Si tratta dunque del principio parlamentare del caso in cui nessuno è contrario. Si tratta semplicemente di questo. Non mi pare che l'onorevole Guerra abbia opposto un rifiuto. Forse ho capito male, signor Presidente?

PRESIDENTE. Credo che la Presidenza sia in grado di interpretare, ma se qualcuno nutre dei dubbi può andare a leggere nel resoconto ciò che ha detto l'onorevole Guerra.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, affinché non si costituiscano dei precedenti, è molto più logico e corretto, in termine di prassi parlamentare, che lei ritenga, a suo insindacabile giudizio, che la dichiarazione dell'onorevole Guidi, o di altri, possa essere ritenuta valida ai fini della votazione. Ma il precedente secondo il quale i presidenti di gruppo possano decidere o meno se una votazione sia da ritenere valida o debba essere ripetuta mi pare al di fuori del nostro regolamento.

Presidente, lei decida autonomamente, ma la prassi — che oltre tutto metterebbe in imbarazzo anche i presidenti di gruppo, per l'oggi e per il domani — va nella direzione che il voto, una volta che è stato proclamato, purtroppo — ci piaccia o meno — resta tale! Ciò non toglie che, in casi e situazioni eccezionali, la Presidenza, assumendosene la responsabilità, possa prendere decisioni al riguardo.

Ribadisco, però, che il principio secondo il quale i presidenti di gruppo possano o meno dichiarare valida una votazione è a mio avviso al di fuori della norma e del regolamento. Mi auguro inoltre che ciò non costituisca mai un precedente.

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo con lei, onorevole Buontempo. Proprio per questo, prima di decidere (e poi la decisione l'ho presa nel merito), vista la straordinarietà della situazione, ho voluto consultare in qualche modo l'Assemblea perché, se dopo la votazione, in maniera globale e totale tutta l'Assemblea avesse chiesto di ripetere la votazione, allora, certo, la Presidenza avrebbe assunto una decisione diversa. Tuttavia, stante la situazione e alla luce di quanto affermato dagli onorevoli Lombardi e Guerra, rientriamo nella prassi normale; e sono d'accordo con lei, onorevole Buontempo, che le votazioni effettuate non possano essere ripetute. E in questo senso, autonomamente, la Presidenza ha deciso.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei ha preso la sua decisione e l'ha comunicata all'Assemblea.

Devo però fare qualche osservazione.

Vorrei dire che sono d'accordo con il collega Guerra sul fatto che queste decisioni competono alla Presidenza. Competono al punto tale alla Presidenza che io ricordo come in altre occasioni — ed in situazioni ben più gravi, in cui era mancato il numero legale; e la Presidenza,

senza consultare nessuno, assunse una determinata decisione sulla base di una legittima segnalazione di un deputato della maggioranza, che non era riuscito a votare — il Presidente aveva annullato la sua dichiarazione di « mancanza del numero legale » e giustamente — senza consultare i gruppi di opposizione, che si sarebbero opposti — aveva fatto ripetere la votazione.

Il punto è però un altro, Presidente: la Presidenza poche settimane fa ci ha comunicato una sua personale opinione e interpretazione (assunta anche in maniera contrastata rispetto al parere espresso dalla Giunta per il regolamento) in base alla quale i deputati presenti che non votavano, purché presenti in aula e che non riuscivano a scappare in tempo da questo luogo, venivano conteggiati comunque ai fini del numero legale! Non solo, ma ci è stato detto che dovevamo allenarci a battere il record di fuga dall'aula per non essere conteggiati...!

Presidente, prendo atto ora del fatto che, alcuni deputati, quando dovevano essere computati ai fini del numero legale, sono stati conteggiati anche se non volevano votare; quando, invece, vogliono votare — e lo hanno dichiarato, come ha fatto l'onorevole Guidi: mi dispiace, collega Lombardi, che una persona sensibile come lei faccia del cinismo al riguardo (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*) — e non riescono a farlo pur essendo presenti in aula, evidentemente non contano! Infatti, poiché in quella votazione vi è stato un numero di deputati favorevoli superiore solo di uno a quello dei contrari, è evidente che, se rispetto al calcolo della maggioranza, avessimo considerato — come avviene per il calcolo dei presenti in numero legale — anche i colleghi presenti in aula che non hanno votato, evidentemente la maggioranza dei favorevoli non sarebbe risultata più sufficiente.

Presidente, lei si è assunto — come è giusto — la responsabilità di decidere. Mi permetta però di rilevare che queste decisioni della Presidenza e i comportamenti dei deputati della maggioranza testé

interventuti su questioni così delicate e in quel modo ci sembrano singolari e contraddittorie (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Comino, devo dire all'onorevole Vito che di solito ha buona memoria, ma questa volta non ricorda bene (*Applausi del deputato Buontempo*) perché il Presidente di turno dell'Assemblea in quell'occasione tenne comportamenti differenti: in ordine al problema del numero legale, quando da ogni settore dell'emici-clo nella prima votazione di quella giornata si era ricordato che non vi era stato il voto in funzione del raggiungimento del numero legale; un'ora dopo, però, essendo stato respinto in aula un emendamento — che riguardava la politica scolastica e, per la precisione, i precari — per due voti di differenza, la Presidenza, nonostante alcuni richiami, si rifiutò di ripetere la votazione...

ELIO VITO. Mi riferivo ad un'altra seduta !

PRESIDENTE. ...perché un conto è il problema del numero legale ed un altro sono le votazioni di merito.

Ho già ricordato, infatti, alla maggioranza e all'opposizione che in quest'aula succede spesso che un emendamento o un provvedimento venga approvato o respinto per un voto di scarto; poiché, di solito, l'opposizione ha meno voti della maggioranza, se, prevalendo la prima, qualcuno chiedesse di procedere all'annullamento del voto, ciò sarebbe duramente lesivo proprio dei diritti dell'opposizione. Del resto, l'argomento è già stato trattato e risolto in questa sede.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, se ho ben capito, lei ha annunciato

un giro di consultazioni dei presidenti di gruppo e poi non ha consentito che si completasse. Tengo a precisare che, per dovere e forse per senso etico, l'onorevole Borghesio non ha partecipato alla votazione che lo riguardava direttamente; questo per dire come il minimo senso etico di alcuni deputati sia sicuramente superiore a quello di tanti altri che si fanno paladini di chissà cosa.

I precedenti dimostrano che in altre occasioni, in presenza di dichiarazioni di singoli parlamentari che non hanno potuto prendere parte alla votazione, oppure hanno fatto registrare il mancato funzionamento del dispositivo elettronico, i Presidenti di turno hanno fatto ripetere la votazione.

FABIO CALZAVARA. È successo ripetutamente.

DOMENICO COMINO. Lei non ha fatto lo stesso e, soprattutto, si è arrogato un diritto che non le compete. Pertanto, la prego di tornare sulla sua decisione e di consentire la ripetizione del voto.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, la inviterei ad essere meno timido e più deciso. Lei ha annunciato all'Assemblea che aveva bisogno di verificare, attraverso i presidenti dei gruppi, se quelle percezioni di un voto irregolare — che anche io ho avvertito — fossero o meno confermate, al fine di confortare una decisione che, comunque, resta sua.

Secondo tale logica, signor Presidente, non posso condividere il fatto che lei cominci una consultazione informale, che assolutamente non significa attribuire ad altri responsabilità, ma cercare di cogliere insieme un percorso di votazione corretto, e poi, dopo l'intervento del presidente Guerra, interrompa quelle che ha chiamato consultazioni informali.

Fatte queste premesse sul metodo, dal momento che ho chiesto quattro volte la parola e non mi è stata data, mentre il collega Vito ha parlato due volte — ma non è un problema — ritengo di dover sottolineare alcuni aspetti.

Innanzitutto, la peculiarità del voto, visto che si trattava di un provvedimento plurimo dove si alternavano i pareri della Giunta una volta a favore e una volta contro. A causa di una certa precipitazione — mi consenta — con la quale lei ha indetto la penultima votazione, considerato che il collega Guidi era effettivamente presente in aula (sfido chiunque a sostenere il contrario) e l'orientamento della maggioranza dell'Assemblea, che si è espressa sempre per la convalida della decisione della Giunta favorevole all'insindacabilità e l'ha contrastata nel caso contrario, ritengo si siano create le condizioni affinché lei, Presidente, riveda la sua decisione, con la consapevolezza che, per quanto riguarda il nostro gruppo, esiste la cognizione di una irregolarità della votazione.

PRESIDENTE. Desidero fare notare agli onorevoli Manzione e Comino che non esiste alcun precedente di ripetizione di votazioni contrastate per motivi di merito, e non per problemi di numero legale: ciò è facilmente verificabile. L'onorevole Manzione, poi, è stato un po' distratto perché io ho detto che volevo verificare l'unanimità di consenso attorno ad una possibilità, ma dal momento che l'onorevole Guerra, che ha parlato per primo, l'ha negata, gli altri interventi sarebbero risultati ultronei.

MAURO GUERRA. Presidente, decida lei.

PRESIDENTE. Ciò fa parte dell'analisi logica, prima ancora che delle decisioni della Presidenza.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, credo che il problema possa essere valutato da un'altra angolazione. Mi rendo conto che la ripetizione della votazione potrebbe comportare un'alterazione del risultato, anche per il possibile intervento di altri deputati; tuttavia, l'onorevole Guidi ha segnalato una situazione di difficoltà che, secondo me, è assimilabile ai casi nei quali, attraverso la segnalazione del cattivo funzionamento del dispositivo elettronico di voto, si consente al deputato, che non si è potuto esprimere, di farlo nei termini che lui desidera.

Credo che sarebbe molto ingeneroso da parte della Camera dei deputati non consentire di votare all'onorevole Guidi, che è portatore di una difficoltà che non possiamo assimilare ad altre situazioni, che, fortunatamente, non sono presenti in quest'aula.

Per tale motivo, il mio suggerimento è di valutare la possibilità regolamentare di consentire un'espressione di voto all'onorevole Guidi, che non è una ripetizione, ma una manifestazione di voto in relazione a quanto abbiamo stabilito poco fa (*Applausi di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, ritengo sia pacifico che lei possa rivedere una sua decisione e revocarla. Occorre verificare, pertanto, se sussistano i presupposti perché lei riveda la sua posizione.

Mi pare che l'articolo del regolamento in questione sia l'articolo 57, primo comma, che recita testualmente: « Quando si verificano irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta ». Il primo quesito che si pone, quindi, è il seguente: si sono verificate o meno irregolarità nel caso che ci

occupa? La risposta è semplicissima e agevole, ma la pregherei di ascoltarmi, Presidente, perché è lei il mio interlocutore.

PRESIDENTE. Con grande attenzione.

SERGIO COLA. Se si attarda a parlare con l'onorevole Sabattini devo ripetere le mie argomentazioni.

Allora, il quesito è il seguente: si sono verificate o meno irregolarità? Sono state segnalate due parvenze di irregolarità: le definisco così, per poi arrivare alla conclusione se siano o meno irregolarità. Una di esse riguarda l'onorevole Guidi, l'altra, ampiamente verificabile, è stata proposta immediatamente dall'onorevole Amato: pertanto, basterà verificare se l'onorevole Amato abbia votato o meno nella penultima votazione. Se non lo ha fatto, e ve lo ha segnalato — così come, per prassi costante, viene segnalata l'intenzione di voto —, naturalmente questa non può non essere considerata un'irregolarità.

Lei, però, obietta — e lo ha detto esplicitamente nell'ambito della decisione assunta successivamente — che, se dovesse consentire di procedere ad una nuova votazione, il risultato sarebbe stravolto. Mi chiedo, quindi: nell'ambito delle valutazioni che lei dovrebbe fare, a mente dell'articolo 57, «appreziate le circostanze», il suo apprezzamento deve portare ad una prognosi favorevole o sfavorevole quando un voto è determinante per cambiare il risultato? Mi pare che il senso e la *ratio* dell'articolo 57, primo comma, non possano essere che questi.

Né tampoco può valere ciò che lei dice, cioè che, in ogni caso, sarebbe stravolta la votazione. Gliene do un esempio cristallino, limpido, che si verifica quotidianamente: quando v'è una tessera doppia, lei cosa fa? Annulla la votazione e la ripete a distanza di qualche secondo. Secondo lei, in questo frangente, vi è la possibilità che nella votazione successiva si trasformi il risultato inizialmente acquisito, attraverso l'apporto di qualche altro deputato, che può votare a favore o contro, e che è entrato in aula in quel momento?

Diciamo la verità: nel caso che ci occupa si sono verificate tutte le condizioni per cui lei, a mio modo di vedere, non avrebbe dovuto dichiarare valida la votazione, ma annullarla e revocare la decisione che, forse con molta sommarietà e senza tener presenti tali circostanze, ha preso.

GIUSEPPE AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, il collega Cola mi ha anticipato. Desidero precisare che sono presente in aula dalle ore 15, che ho partecipato a tutte le votazioni (e quindi non sono arrivato in ritardo, come invece è stato fatto notare per l'onorevole Guidi) e che non ho potuto esprimere il mio voto solo nella penultima votazione, e ciò non per mancanza di volontà ma perché il meccanismo elettronico non ha funzionato. Desidero che rimanga agli atti che era mia intenzione votare «no». Decida poi lei se si debba ripetere e no la votazione.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Ho partecipato al voto relativo alla posizione dei colleghi Maroni, Caparini, Martinelli, Bossi e Calderoli e ritengo doveroso esprimere una valutazione positiva per il voto che l'Assemblea liberamente ha espresso, voto che ritengo importante perché ha ribadito il valore, l'importanza ed il significato in una democrazia delle guarantee previste dall'articolo 68 della nostra Costituzione a tutela della libertà dei parlamentari.

Nel caso di specie, del quale si discute sia pure dal punto di vista strettamente procedurale, colgo l'occasione per prendere la parola, cosa che non ho potuto fare in precedenza proprio per rispetto della votazione riguardante i miei colleghi. Dicevo che il caso in esame riguarda l'accusa di aver rivolto...

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, le consento di intervenire sulla questione regolamentare, ma non sul merito della questione che è stata già decisa dall'Assemblea.

MARIO BORGHEZIO. Voglio solo spiegare il motivo per cui le faccio questa richiesta.

PRESIDENTE. No, avrebbe dovuto spiegarla in precedenza. Vi sono regole che vanno rispettate: lei ha chiesto di parlare sulla questione regolamentare e ad essa deve attenersi!

MARIO BORGHEZIO. E io parlo sul regolamento! A proposito della disputa regolamentare che ci sta dividendo voglio rappresentare ai colleghi la necessità, dal punto di vista degli interessi del parlamentare che sta prendendo la parola, di poter essere giudicato liberamente da un tribunale, come ogni altro cittadino, rispetto ad un'accusa totalmente infondata e che infrange la sua storia personale di parlamentare che ha fatto della difesa delle forze dell'ordine un principio cardine. Le posso preannunciare dal punto di vista regolamentare che, ove venisse accolta la richiesta di una reiterazione della votazione (alla quale mi oppongo), voterei contro la decisione dei colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), in nome di un principio etico fondamentale, quello della coerenza del parlamentare anche quando interessi politici, che non voglio valutare, fanno prevalere altri interessi che non mi riguardano sul giudizio, sulla valutazione e sui diritti rappresentati e sanciti dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Landolfi — Congratulazioni*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, prendo la parola per una precisazione.

Sono intervenuto in precedenza per la stessa ragione per la quale è intervenuto il collega Buontempo e cioè per sottolineare che la decisione sull'eventuale irregolarità della votazione e la susseguente decisione sulla eventuale ripetibilità della votazione stessa non può essere demandata ai capigruppo o ai rappresentanti dei gruppi. Ho espresso poi la mia preoccupazione dichiarando che mi sarei rimesso alla sua valutazione, signor Presidente, perché le cose stanno nei seguenti termini: o quella votazione è stata irregolare, e allora non c'è nessun deputato Mauro Guerra o nessun capogruppo che possa vietare, impedire o negare la ripetizione della votazione, oppure quella votazione è stata regolare (così viene giudicata dalla Presidenza), e allora non c'è alcuna unanimità dei capigruppo o dei rappresentanti dei gruppi che possa consentire di ripetere una votazione che è stata regolare.

Queste erano le cose che avevo cercato di esprimere nel mio precedente intervento e che riconfermo ora.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rispondere a tutti coloro che hanno fatto richiami al regolamento ai sensi dell'articolo 57, comma 1. Vorrei rispondere con valutazioni generali, che prescindono dal caso singolo.

L'onorevole Cola ha sottolineato come, al comma 1 dell'articolo 57 del regolamento, si parli di irregolarità. Ebbene, questa Presidenza ritiene che quando si è effettuata una votazione, la segnalazione da parte di uno o più colleghi che, pur essendo presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione, non rappresenti irregolarità. Difatti, se la Presidenza interpretasse — ogni qual volta si vota — la dichiarazione di uno o più colleghi che non hanno partecipato al voto come una irregolarità, è evidente che le votazioni verrebbero ripetute a catena: anche la seconda volta qualche collega, che non ha partecipato al voto, potrebbe far rilevare — con una interpretazione errata dell'ar-

ticolo 57 del regolamento — una irregolarità e pertanto potrebbe far ripetere la votazione appena conclusa.

Ritengo di essermi in qualche modo fatto carico anche delle preoccupazioni espresse da alcuni colleghi su una votazione che è stata controversa, che ha assunto aspetti delicati e, per certi versi, straordinari: infatti, per quattro votazioni si è avuto un esito e poi alla quinta abbiamo avuto un esito diverso.

SERGIO COLA. E per la sesta?

PRESIDENTE. Del resto, è stato sottolineato da più colleghi che non si è trattato — come pure potrebbe accadere in quest'aula, nel caso di una votazione regolare — di una cattiva interpretazione di tutta l'Assemblea, come potrebbe accadere, ad esempio, per un errore materiale della Presidenza. Ad esempio, è accaduto che la Presidenza, nel corso di una votazione, abbia erroneamente indicato la contrarietà della Commissione e del Governo, sviando così l'Assemblea.

Come dicevo, non ci siamo trovati in una fattispecie del genere, perché non vi è stato un errore collettivo, ma vi è stata una votazione molto controversa: nei primi quattro casi vi è stata una piccola maggioranza a favore del diniego della posizione assunta dalla Giunta, dopodiché l'Assemblea si è espressa in maniera diversa. Di conseguenza, questa Presidenza non può far altro che inchinarsi al volere dell'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge: Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla

carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 15,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo scorso è iniziato l'esame degli articoli del disegno di legge n. 5324, assunto come testo base, e sono stati approvati gli articoli da 2 a 6, mentre sono stati accantonati gli emendamenti 1.59 del Governo e Turrone 1.62 ed il voto dell'articolo 1.

Avverto che tutti gli emendamenti a firma Nardini sono stati sottoscritti dagli onorevoli Malentacchi e Mantovani.

(Ulteriori pareri della Commissione bilancio — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio, in data 9 marzo 1999, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 10.90 del Governo, con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di modificare l'emendamento allo scopo di uniformarne la formulazione con quella delle altre

disposizioni del provvedimento che prevedono l'acquisizione del previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ulteriori rispetto al fascicolo n. 3, contenuti nel fascicolo predisposto per la seduta dell'Assemblea del 9 marzo 1999, nonché sull'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo (nuova formulazione).

Comunico, altresì, che la Commissione bilancio, preso atto della dichiarazione resa dal Governo per cui la prenotazione sull'accantonamento di fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero di grazia e giustizia derivante dall'articolo 12 del provvedimento in esame risulta prioritaria rispetto ad altri progetti di legge concernenti le competenze penale del giudice di pace (A.S. 3160) e il giudice unico (A.C. 411), approvati da un ramo del Parlamento e coperti a carico del medesimo accantonamento, per cui gli importi delle norme di copertura finanziaria relative a tali progetti di legge dovranno essere corrispondentemente ridotti nel prosieguo del loro *iter* parlamentare; ribadendo la necessità di dare seguito al parere espresso sul testo del provvedimento nella seduta del 3 marzo 1999, per quanto riguarda i seguenti aspetti, segnalati da apposite condizioni:

laddove richiede l'inserimento, all'inizio del disegno di legge, di un apposito articolo volto a chiarire il rapporto tra le disposizioni in esso contenute, che prevedono incrementi delle piante organiche di personale pubblico derivanti dalla riforma delle relative amministrazioni e dall'attribuzione ad esse di nuove funzioni, e il meccanismo di programmazione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni disciplinato dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, così come modificato dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 1;

laddove richiede che, all'articolo 11, al comma 1, le parole: « dall'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 10 » e, al comma 3, le parole: « dell'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 10 »;

laddove richiede che, all'articolo 12, al comma 5, la parola: « valutato » sia sostituita dalla seguente: « determinato », in modo da chiarire che si tratta di un tetto massimo di spesa e non di una stima;

nonché relativamente all'osservazione nella quale si invita a valutare l'opportunità di sopprimere all'articolo 8, comma 1, lettera c), la parola: « annue »;

ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 13.16 del Governo, a condizione che siano aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 8.100 milioni annui a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »;

PARERE CONTRARIO

sui subemendamenti Palma 0.16.02.1 e 0.16.02.2 e Nardini 0.16.02.3 e 0.16.02.4, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo 4 e non considerati nei precedenti pareri espressi il 3 e il 9 marzo 1999.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5324 sezione 1*).

Nessuno chiedendo parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Fontan 7.1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato sì	4
Hanno votato no .	332).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	5
Hanno votato no .	338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	336
Hanno votato no ..	20).

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 17 marzo 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione a quesiti concernenti il traffico aereo a Malpensa e la presenza di amianto in convogli ferroviari; ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione a quesiti concernenti la crisi del settore calzaturiero e il rapporto tra i regimi previdenziali di diverse categorie di lavoratori.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi possono presentare altro quesito, con riferimento ai temi indicati, entro le ore 19 di oggi.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5324 (ore 17,40).**

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5324 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 8.11 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	.	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i>	..	13).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, con questo emendamento intendiamo sopprimere il previsto concerto del Ministero del commercio con l'estero, al fine di destinare i fondi per la cooperazione bilaterale, per gli interventi bilaterali e multilaterali di restauro, conservazione e valo-

rizzazione del patrimonio culturale dei paesi in via di sviluppo e per le altre fattispecie previste dal comma 1 dell'articolo 8.

Chiediamo tale soppressione perché siamo contrari a mischiare la competenza del Ministero del commercio con l'estero con le altre disposizioni previste da questo articolo. In passato, questo metodo di coinvolgimento del Ministero del commercio con l'estero è stato fonte di degenerazione del sistema della cooperazione internazionale. Quest'ultima non può e non deve essere ispirata o comunque dettata da interessi commerciali del nostro paese, ma deve essere ispirata da un'altra serie di valutazioni, che peraltro sono al vaglio del Senato, nell'ambito dell'esame della riforma del sistema della cooperazione internazionale.

Invito quindi caldamente i colleghi a votare a favore di questo nostro emendamento per impedire che si proceda di nuovo con vecchie pratiche che hanno provocato tanti disastri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, siamo favorevoli alla soppressione della

lettera c) del comma 1 che prevede il « sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo (...) di competenza del Ministero del commercio con l'estero (...) ».

Ci risiamo! i soldi che inizialmente erano stati destinati alla cooperazione allo sviluppo, finiscono poi, attraverso una partita di giro, per finanziare le imprese; nella fattispecie « rientra » ancora la competenza del Ministero del commercio con l'estero.

Sono questi i motivi per cui siamo favorevoli alla soppressione del contenuto della lettera c) del comma 1 ritenendo sbagliata e indebita la destinazione di questi fondi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 8.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Con questo emendamento proponiamo sostanzialmente una riscrittura dell'intera lettera d) del comma 1. In buona sostanza proponiamo di non usare formule assolutamente vaghe quale quella, ad esempio, contenuta nell'articolo al nostro esame e in cui si prevede di « contribuire al finanziamento della partecipazione ita-

liana ad iniziative (...) di riduzione (...) del debito (...)». Di quanto si vuole ridurre il debito dei paesi in via di sviluppo?

Il Pontefice chiede la cancellazione del debito e importanti agenzie delle Nazioni Unite si esprimono in tal senso.

Noi usiamo una forma che in realtà lascia intatta la questione. In passato abbiamo, purtroppo, assistito alla privatizzazione del Credito italiano che è stato venduto in parte ad una banca svizzera. A tutt'oggi non è chiaro se ci sia possibile ridurre o cancellare il credito privatizzato e venduto a tale banca.

Proponiamo, quindi, di prevedere con chiarezza nel provvedimento iniziative unilaterali di riduzione o di cancellazione del debito dei paesi più poveri individuati nel quadro della cooperazione allo sviluppo, secondo un criterio serio e non vago come quello attualmente previsto. Tale criterio deve essere stabilito in base all'indice dello sviluppo umano definito dal programma dello sviluppo delle Nazioni Unite (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati verdi all'emendamento Nardini 8.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo comunista all'emendamento Nardini 8.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	320
Astenuti	9
Maggioranza	161
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	320
Astenuti	8
Maggioranza	161
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	323
Astenuti	6
Maggioranza	162
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	21).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Fontan 8.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 328
Maggioranza 165
Hanno votato sì 13
Hanno votato no . 315).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.2 della Commissione.

Invito il Governo a ritirare il proprio emendamento 9.1 perché l'emendamento della Commissione 9.2, interamente sostitutivo dell'articolo, è stato presentato in seguito al parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sulla base di un più meditato parere del Ministero del tesoro e della Commissione bilancio, l'emendamento 9.2 della Commissione ar-

ticola in modo più compiuto la copertura indicando nel secondo comma gli oneri relativi agli articoli 2 e 6 e, nel primo comma, gli oneri relativi al solo articolo 1, primo comma, lettera c). In questo quadro l'emendamento della Commissione assorbe e meglio specifica l'emendamento 9.1 del Governo.

Pertanto, il Governo accetta l'invito del relatore, ritira il proprio emendamento 9.1 ed esprime parere favorevole all'emendamento della Commissione 9.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 303
Hanno votato no .. 29).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 9.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 328
Votanti 326
Astenuti 2
Maggioranza 164
Hanno votato sì 18
Hanno votato no . 308).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Tassone 10.47, volto ad abrogare l'articolo 16 del decreto legislativo n. 503 del 1992, che consente a tutti i dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici di rimanere in servizio per un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo, in quanto estraneo per materia, concernendo la disciplina generale del settore previdenziale dei dipendenti pubblici.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 10.19 e Menia 10.6, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierto 10.62, in quanto il termine di nove mesi è stato ormai adottato anche per gli altri punti della delega. La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierto 10.61, in quanto la formula « più decreti legislativi » in luogo di uno è ormai anche in questo provvedimento generalmente adottata; altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento Tassone 10.44 il parere è contrario, in quanto reca una previsione già contenuta nella lettera *a*) del testo. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Nardini 10.28, Menia 10.30 e Tassone 10.45.

Dell'emendamento Massa 10.56 propongo una parziale riformulazione in conformità di quanto già previsto per la carriera diplomatica, nel senso di sopprimere, dopo le parole « si provvederà », le parole « comunque a riequilibrare le », ed inserendo le parole « ad utilizzare le risorse disponibili in funzione del riequilibrio delle ». Con questa riformulazione il parere è favorevole.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bicocchi 10.280,

Menia 10.11, Massidda 10.70, Menia 10.7, Nardini 10.222 e Manzione 10.33.

La Commissione chiede al Governo di ritirare l'emendamento 10.72, perché la formula « massimo accorpamento possibile » era stato il frutto di un'ampia discussione in Commissione ed anche di una mediazione tra le diverse posizioni espresse dalle forze politiche.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Palma 10.65, Menia 10.22, Ascierto 10.60, Tassone 10.46, Menia 10.8 (se i colleghi lo riterranno, potrò fornire spiegazioni su questo punto) e Fontan 10.21. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierto 10.59, anche in relazione a quanto dirò a proposito dell'emendamento Menia 10.9.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 10.191 e Menia 10.23.

Propongo di riformulare l'emendamento Menia 10.9 nel modo seguente: al comma 1, lettera *c*), dopo le parole « titoli di laurea » aggiungere le seguenti: « ivi compresi quelli ad indirizzo economico ». Con questa riformulazione, il parere è favorevole.

La Commissione esprime, poi, parere contrario sull'emendamento Nardini 10.29, parere favorevole sull'emendamento del Governo 10.73, parere contrario sull'emendamento Ascierto 10.58 e parere favorevole sull'emendamento del Governo 10.74. Per quanto riguarda l'emendamento Massa 10.57, il parere è favorevole, ma ricordo che il Governo si era riservato di predisporre e proporre una riformulazione.

La Commissione esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento Bicocchi 10.4, parere favorevole sui subemendamenti (all'emendamento del Governo 10.80) Palma 0.10.80.1 e 0.10.80.2; la ragione dell'accoglimento di quest'ultimo emendamento è che la previsione dell'aggettivo « amministrative » accanto a « funzioni » risulta ridondante.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 10.80, parere contrario sugli emendamenti Bicocchi 10.5, 10.12 e 10.29, Menia 10.13

e 10.28, Bicocchi 10.37, Fontan 10.17, Bicocchi 10.1, Palma 10.63, Frattini 10.36, Manzione 10.32 e Orlando 10.50. La Commissione chiede l'accantonamento dell'emendamento del Governo 10.75, come è stato già fatto per la corrispondente previsione relativa alla carriera diplomatica, in attesa che si chiarisca il contesto finanziario del provvedimento. Allo stesso modo, la Commissione chiede l'accantonamento degli emendamenti Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, del Governo 10.71 e Ascierto 10.54.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Frattini 10.27, invita al ritiro dell'emendamento Ascierto 10.53, esprime parere contrario sugli emendamenti Menia 10.25, Manzione 10.34, Ascierto 10.52 e Tassone 10.48. Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 10.90, la Commissione chiede venga riformulato nel senso di sostituire la parola « estesa » con « esteso » (al maschile). La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Menia 10.55.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.100, 10.101, 10.102 e 10.103 da essa presentati.

La Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 10.500 volto a sostituire le parole « del ruolo » con le parole « della carriera », in relazione al comma 1, lettera *b*, dove si dice: « rafforzamento della specificità e della unitarietà del ruolo », di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, in particolare rispetto alle riformulazioni degli emendamenti Massa 10.56 e Menia 10.9.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.74 del Governo, per evitare che sia successivamente precluso l'emendamento Massa 10.57, il Governo accetta di inserire nel proprio testo dopo le parole: « secondo criteri obiettivi di selezione per merito » l'espressione « e valutazione collegiale ».

Ciò al fine di non precludere l'emendamento Massa 10.57.

Il Governo ritiene che vadano accantonati, oltre agli emendamenti dal 10.75 del Governo fino all'emendamento Ascierto 10.54, anche gli emendamenti Frattini 10.27, Ascierto 10.53, Menia 10.25 e Manzione 10.34, che si riferiscono tutti al medesimo sistema dei commi 2 e 3; ritengo quindi che vadano trattati unitariamente quando affronteremo il problema degli emendamenti relativi ai commi 2 e 3.

Il parere è favorevole sugli emendamenti della Commissione. Il Governo accetta di ritirare, sulla base della richiesta della Commissione, il proprio emendamento 10.72.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se, per quanto riguarda gli emendamenti Frattini 10.27, Ascierto 10.53, Menia 10.25 e Manzione 10.34, accolga la proposta del Governo di accantonarli unitamente agli emendamenti Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, 10.71 e 10.75 del Governo ed Ascierto 10.54.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 10.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Noi riteniamo che questo sia l'emendamento principale presentato a questo progetto di legge. Con l'articolo 10 si provvede a conferire la delega al Governo per disciplinare il rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia.

Innanzitutto quello che non ci piace di questo articolato è la delega in una materia del genere. Noi riteniamo che da un punto di vista procedurale sarebbe opportuno che il Parlamento legiferasse *in toto* in questa materia.

Detto e premesso questo, è evidente che vi è una precisa volontà, nonostante tutte le dichiarazioni rese in sede di

campagna elettorale e nei convegni, sia da parte della maggioranza di centro-sinistra, sia da parte del centro-destra — come ritengo ovvio —, di mantenere l'istituto prefettizio. Infatti, se si conferisce una delega al Governo, gli si dà la possibilità di consolidare questo istituto ed è quindi evidente che non esiste la volontà di modificarlo radicalmente o, meglio, di eliminarlo.

La lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato un progetto di legge tendente ad abrogare questo istituto. Infatti, noi riteniamo che si possa procedere alla sua abrogazione, trasferendo le competenze di ordine amministrativo agli enti locali — comuni e province — e quelle di ordine pubblico alle questure.

In effetti, questo istituto — non spetta a me ricordarlo — è un istituto nato male e sviluppatosi peggio tanto, che già sul nascere molti ritenevano che non fosse importante ed essenziale. Nel prosieguo abbiamo visto che fine ha fatto e che cosa, di fatto, ha prodotto. Con questo emendamento ci troviamo quindi in una posizione radicalmente opposta a quella che la maggioranza e parte dell'opposizione (mi riferisco al Polo) cercano di sostenere. Riteniamo che sia giunto il tempo di abrogare l'istituto prefettizio e di restituire veri poteri di carattere amministrativo agli enti locali e competenze di ordine pubblico ai prefetti e ai questori, al fine di pervenire ad una unicità e ad una omogeneità.

Qui si parla molto di federalismo, di decentramento e di autonomia, ma è evidente che in un sistema federale l'istituto del prefetto non avrebbe alcun senso (peraltro, non ha alcun senso neppure in questo sistema: figuriamoci in uno federale)! Non solo, ma ciò sta ad indicare la falsità con la quale questo Parlamento, ed in particolar modo questa maggioranza, prospettano tali riforme e tale federalismo: da una parte, dicono ai cittadini italiani e padani di voler fare la riforma federale (falso!); dall'altra parte, delegano al Governo — di nascosto al Parlamento — il compito di consolidare e rafforzare l'istituto prefettizio. Nella sostanza, si

aumentano i poteri dei prefetti; si sindacalizza il sistema (in questo caso, quindi, cade un ultimo baluardo); si erogano una serie di aumenti di carattere economico; si aumentano i privilegi (penso, ad esempio, all'assegnazione di alloggi e alla copertura assicurativa del rischio di responsabilità civile). Non capisco perché i dirigenti degli enti locali debbano pagarsi l'assicurazione e la casa, mentre i prefetti abbiano invece la responsabilità civile e le case pagate dallo Stato!

Ho citato solo alcune questioni per dimostrare che nel testo in esame non vi è la più pallida intenzione di modificare questo istituto; vi è anzi la più bieca volontà di conservazione.

Per questi motivi, chiediamo la soppressione dell'articolo 10 — perché in esso non vi è nulla di positivo — per fare una vera riforma, rispetto alla quale mi pare, però, che questo Parlamento sia sordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Spiegherò rapidamente le ragioni per cui noi voteremo contro l'emendamento Fontan 10.19, soppressivo dell'articolo 10.

Il collega Fontan ha ricordato le funzioni del prefetto e lo ha fatto in negativo. A me sembra che si possa dire che in tutti gli Stati del mondo, compresi quelli federali, vi sia la necessità di potenziare il sistema delle autonomie e di assicurare il collegamento ed il rapporto permanente tra lo Stato centrale e le realtà autonome, anche quando lo Stato centrale mantiene pochissime potestà e pochissime funzioni. A me sembra che questa sia la via per individuare la funzione del prefetto in un ordinamento federale.

Occorre eliminare le strumentalizzazioni politiche da una riflessione che tocca la politica della sicurezza e dell'ordine interno dello Stato, che non è una delle funzioni dello Stato, ma è lo Stato nel suo complesso, nella sua dimensione più autentica!

Pur criticando in parte la riforma al nostro esame (è vero: l'istituto della delega ci preoccupa; come pure il pericolo di una apertura di relazioni sindacali che potrebbero sminuire la funzione pubblica propria dell'istituto prefettizio), riteniamo tuttavia che un potenziamento, nel senso della professionalità, della qualità e della selezione concorsuale, non vada rifiutato; anzi, riteniamo che vada incoraggiato per una ragione essenziale (alla quale facevo riferimento già all'inizio del mio intervento): anche uno Stato federale ha bisogno di un raccordo costante tra quelle residue competenze, che pure resteranno allo Stato centrale, e il mondo delle autonomie. È vero: noi respingiamo l'immagine del prefetto-controllore delle autonomie; ma per trasformare l'istituto prefettizio in un ordinamento che cambia, dobbiamo riformare profondamente la carriera ed attribuire al prefetto non più compiti di controllo e di alta vigilanza sulle autonomie, ma compiti di propulsione per un raccordo migliore con le autonomie territoriali. Credo che questo sia lo scopo; occorre, quindi, maggiore formazione, maggiore attenzione alla selezione e qualificazione professionale, eliminazione dei compiti che ricordano il vecchio controllo prefettizio di memoria ottocentesca, richiamo di tutti quei compiti svolti dai soggetti — penso solo ai comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica — che si occupano, insieme con gli enti locali, della sicurezza dei cittadini. In tale ambito anche le forze di polizia hanno lo spazio per fornire un contributo. Tuttavia, nel momento in cui negassimo la funzione e l'istituto del prefetto, sia pure profondamente depurato dal retaggio di antico controllo, che vogliamo superare, noi negheremmo una delle funzioni fondamentali dello Stato che, qualunque sarà la forma di Stato, che vorremmo federale, non potrà assolutamente venir meno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei prendere spunto dalla votazione

che effettueremo tra poco sull'emendamento Fontan 10.19, che pur essendo formulato in negativo, ossia nel senso della soppressione dell'articolo, ci dà la possibilità di motivare ciò che abbiamo proposto, in particolare per quanto riguarda la figura del prefetto attraverso gli emendamenti che voteremo più avanti.

È chiaro che da parte del collega Fontan, che fa parte di un movimento politico che apertamente ha dichiarato di mirare addirittura alla secessione di parte del territorio nazionale e quindi alla distruzione dell'unità nazionale, vi è un attacco diretto alla figura del prefetto che, di fatto, si vuole sopprimere.

Pur non essendo assolutamente d'accordo sul principio che il Governo intervenga puntualmente ormai su qualunque materia attraverso la delega a legiferare e quindi esprimendo la nostra protesta perché anche in questo caso ciò avviene, riteniamo utile intervenire nuovamente per collocare la figura del prefetto nell'ambito del nuovo assetto delineato dalle riforme introdotte; mi riferisco alle cosiddette Bassanini, nonché alle riforme istituzionali che prima o poi verranno. Esiste una chiara indicazione nel senso del rafforzamento delle autonomie e quindi, in tale quadro, riteniamo che il prefetto, proprio quale rappresentante del Governo sul territorio, assuma un ruolo particolare di garante e di tutore dell'interesse nazionale, interesse preciso e specifico.

Voteremo contro l'emendamento Fontan 10.19 e ricordo che attraverso una serie di emendamenti successivi abbiamo cercato di sviluppare alcuni principi, da un lato per motivare il distacco dalla scuola di pensiero che considerava il prefetto una figura ottocentesca con un ruolo di controllo assoluto, dall'altro per sostanziare la nostra iniziativa politica in una impostazione nuova e diversa, cioè quella già *in fieri* della figura del prefetto movimentista, che interviene sulle situazioni e sulle emergenze, come garante della buona amministrazione, promotore del raccordo fra le autonomie, mediatore di conflitti sociali, nonché portatore di sicurezza per la comunità civile.

In questo senso intendiamo vada riscritta e ridefinita la figura del prefetto. Il mio intervento, comunque, ha un significato più generale perché ho inteso motivare gli emendamenti che voteremo successivamente. Mi fa anche piacere che almeno qualcosa di quanto abbiamo proposto sia stato, di fatto, recepito dal relatore.

Annuncio, quindi, il voto contrario sull'emendamento Fontan 10.19 e mi riservo di intervenire in seguito per illustrare una serie di altri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Fontan 10.19, perché riteniamo che la funzione del prefetto nello Stato federale permanga in tutta la sua validità, che è evidentemente quella di una nuova figura professionale; non più, come ha ricordato già l'onorevole Frattini, il controllore ottocentesco dello Stato autoritario, ma, come è stato detto, l'ambasciatore dell'interno. Si tratta, quindi, di una figura molto simile a quella del diplomatico, che svolge le sue funzioni di rappresentante del Governo non all'estero, ma presso le regioni e le autonomie.

Credo che vada sottolineato che si tratta di un grande salto culturale e siamo certi che la professionalità dei funzionari della carriera prefettizia li metterà in grado di compierlo. Essi costituiranno un canale istituzionale per l'interscambio informativo fra lo Stato centrale e le articolazioni autonomistiche, ma, proprio per tale motivo, Presidente e colleghi, vorremmo togliere dal provvedimento in discussione ogni residua confusione — che pure esiste — fra la carriera della polizia, che ha una sua meritoria, ma specifica funzione, e quella prefettizia; di ciò mi permetterò di parlare ancora, sia pure brevemente, quando esamineremo il mio emendamento 10.50.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, il Governo ha presentato un testo di revisione della seconda parte della Costituzione, relativa ad un processo di trasformazione dello Stato in senso federale. Tuttavia, anche quando tale processo sarà compiuto — e noi lavoreremo perché ciò accada —, il ruolo del rappresentante dello Stato sul territorio resterà importante per il necessario raccordo dell'amministrazione statale con le regioni e le autonomie locali.

Non è con questo provvedimento che si riforma l'intero settore e, d'altronde, il collega Fontan sa perfettamente che, all'inizio dell'articolo 10, sono riportate le parole: « In attesa del riordino delle funzioni e degli uffici dell'Amministrazione civile dell'interno e delle prefetture ».

ROLANDO FONTAN. Questa è una balla, Massa !

LUIGI MASSA. Ma, intanto, è importante avviare oggi la disciplina di una carriera che è stata esclusa dal processo di privatizzazione del rapporto di pubblico impiego. Si tratta di un provvedimento che giustifica pienamente la delega prevista e credo anche che il lavoro svolto in Commissione per definirla abbia raggiunto un equilibrio importante.

Per questa ragione voteremo contro l'emendamento soppressivo proposto dal collega Fontan.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, anche i popolari voteranno contro l'emendamento soppressivo del collega Fontan, perché intendono esaltare la funzione di raccordo che il prefetto ha già assunto di fatto in questi anni, anche difficili, della vita della Repubblica e che sempre più

dovrà assumere, sulla base delle trasformazioni del sistema amministrativo che sono in corso.

A questo prefetto rinnovato, che ha, appunto, tali funzioni di raccordo tra autonomie e Stato centrale, guardano altri paesi in cui pure esistono forti autonomie e ciò sta a significare che non vi è alcuna contraddizione tra queste ultime e la figura del funzionario dello Stato che si articola sul territorio. Pensiamo che questa figura vada, anzi, potenziata e rafforzata sul piano professionale e, quindi, della formazione e della selezione.

Vorremmo anche che la carriera prefettizia favorisse, di più di quanto avvenga ora, i giovani funzionari che al momento stanno vivendo un passaggio difficile. Non crediamo che sia interesse dello Stato fare a meno delle migliori nuove energie.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei esprimere la soddisfazione del Governo per le osservazioni espresse dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, fatta eccezione per quello della lega nord per l'indipendenza della Padania, il cui voto era stato annunciato e dunque previsto.

Mi è sembrata particolarmente rilevante l'osservazione dell'onorevole Orlando, che ha definito la figura del prefetto quale nuovo ambasciatore, e mi sento di concordare con l'onorevole Fratini che ha parlato di un giusto raccordo, anche in vista di uno Stato federale, tra il Governo centrale e le autonomie locali. Gli onorevoli Massa e Palma, a loro volta, hanno messo in risalto questa figura nuova, professionalmente qualificata. Colgo l'occasione per esprimere l'auspicio che il Parlamento approvi il provvedimento in discussione per soddisfare le attese del personale. Sta di fatto che la figura del prefetto viene ridisegnata oggi in una dimensione diversa: essa è stata voluta da Napoleone, poi è passata allo

Stato giolittiano per arrivare allo Stato nuovo nato dalla Resistenza. Ricordiamo che i primi prefetti di Milano furono Riccardo Lombardi ed Ettore Troio. Oggi si apre una fase nuova, quella federale, e quindi la figura del prefetto assume un ruolo significativo sia in vista dell'Europa sia in funzione della garanzia della sicurezza del paese. Con questo spirito il Ministero dell'interno ribadisce la propria contrarietà all'emendamento soppressivo dell'articolo 10 presentato dall'onorevole Fontan per tutte le ragioni espresse dai colleghi intervenuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	290
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i>	224
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>		

I presentatori dell'emendamento Ascier-
to 10.62 accettano l'invito al ritiro formu-
lato dalla Commissione ?

ROBERTO MENIA. Insistiamo per la
votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Ascier-10.62, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 317

Maggioranza 159

Hanno votato sì 96

Hanno votato no . 221).

I presentatori dell'emendamento Ascier-
to 10.61 accettano l'invito al ritiro formu-
lato dalla Commissione ?

ROBERTO MENIA. Insistiamo per la
votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Ascier-10.61, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 313

Votanti 306

Astenuti 7

Maggioranza 154

Hanno votato sì 105

Hanno votato no 201

Sono in missione 31 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Tassone 10.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Il relatore ha
espresso parere contrario su questo emen-
damento, affermando che il senso della
nostra proposta è già contenuto nell'arti-
colo 10.

Se questo fosse vero, avrei preferito
che il relatore invitasse i presentatori a
ritirare l'emendamento in questione. Com-
prendo il senso della posizione del rela-
tore, in quanto ha espresso parere con-
trario anche al mio emendamento 10.46,
per cui la presenza delle organizzazioni
sindacali viene ad essere marginale; ciò, a
mio avviso, avrebbe dovuto indurre il
relatore e la Commissione — quanto meno
il Comitato dei nove — ad una maggiore
attenzione, in quanto ci troviamo di fronte
ad una materia delegata; pertanto, un
coinvolgimento più diretto nella fisiono-
mia delle organizzazioni sindacali come
quello che si sta determinando con il
provvedimento sarebbe stato quanto mai
opportuno e avrebbe assicurato un dato di
certezza rispetto agli obiettivi che con la
normativa in esame si intendono raggiun-
gere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole Frat-
tini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presi-
dente, preannuncio il voto contrario del
mio gruppo sull'emendamento Tassone
10.44.

Infatti, abbiamo già qualche perplessità
riguardo all'estensione delle prerogative
delle organizzazioni sindacali in materia
di contrattazione collettiva per la carriera
prefettizia.

Con l'emendamento in questione si
vorrebbe l'intesa delle organizzazioni sin-
dicali nella definizione del testo del de-
creto delegato; ebbene, un precedente
secondo cui i sindacati — oggi quelli dei
prefetti, domani chissà quali — possano
interloquire addirittura con un potere di

intesa su un decreto delegato mi sembra francamente che porterebbe l'amministrazione pubblica ad andare a rotoli. Siamo, pertanto, contrari.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi dispiace che il mio amico, onorevole Tassone, abbia creduto che io ho frainteso i suoi emendamenti. Quanto al suo emendamento 10.47, è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza e, pertanto, non ci posso fare nulla...

MARIO TASSONE. Mi riferivo ai miei emendamenti 10.44 e 10.46: del mio emendamento 10.47 non ho parlato affatto!

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Quanto all'emendamento concernente le organizzazioni sindacali, esse sono inserite nel procedimento negoziale: dove dovrebbero stare le organizzazioni sindacali se non nel procedimento negoziale? Non vedo quale altra collocazione si potrebbe trovare opportunamente per le organizzazioni sindacali, che vogliamo pienamente presenti in questa attività di ridefinizione delle carriere, se non nel procedimento negoziale; infatti, le organizzazioni sindacali sono realmente previste, proprio nel procedimento negoziale, tanto per la carriera prefettizia, quanto per la carriera diplomatica, al giusto luogo: al comma 1, lettera a).

Per i motivi detti, la Commissione ha ritenuto che una collocazione di tale previsione nell'alinea sarebbe stata del tutto inopportuna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ritengo che l'onorevole Tassone,

rispondendo a pressioni lobbistiche, abbia presentato un emendamento in perfetta linea con l'articolato.

Infatti, l'articolato del progetto di legge al nostro esame prevede la contrattazione sindacale: l'onorevole Tassone si è semplicemente spinto un po' più avanti: visto che sindacalizziamo il sistema prefettizio — si è detto —, perché non si può fare un decreto legislativo in accordo o *sub iudice* dei prefetti? Mi sembra, questo, un passo avanti nella giusta direzione dello sfascio — evidenziato dall'onorevole Frattini — dell'istituto prefettizio. Questo va nella nostra direzione, per cui, ovviamente, non posso che preannunciare il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 10.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	298
Votanti	290
Astenuti	8
Maggioranza	146
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	269

Sono in missione 31 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Hanno votato sì	6
Hanno votato no	294

Sono in missione 31 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>305</i>
<i>Votanti</i>	<i>303</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>88</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>215</i>
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 10.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>306</i>
<i>Votanti</i>	<i>302</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>52</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>250</i>
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>	

Avverto che l'emendamento Massa 10.56 è stato riformulato come segue: «*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: In fase di prima applicazione si provvederà ad utilizzare le risorse disponibili in funzione del riequilibrio delle retribuzioni della carriera prefettizia rispetto a quelle della dirigenza ministeriale contrattualizzata, eliminando ogni eventuale sperequazione*».

Prendo atto che sull'emendamento Massa 10.56 *(Nuova formulazione)* il relatore ed il Governo mantengono il parere favorevole precedentemente espresso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 10.56 *(Nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>307</i>
<i>Votanti</i>	<i>299</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>284</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>15</i>
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.280, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>304</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>153</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>10</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>294</i>
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 10.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, illustro il mio emendamento 10.11 perché, coerentemente con quanto affermato poco fa, esso tende a valorizzare il ruolo che attribuiamo alla figura moderna del prefetto. In questo senso abbiamo ritenuto di insistere soprattutto sugli aspetti della valorizzazione e della salvaguardia del ruolo del prefetto stesso, il che giustifica il riconoscimento di una rinnovata ed

accentuata autonomia attraverso il rafforzamento della specificità e dell'unitarietà del ruolo stesso.

In questo quadro abbiamo voluto ribadire due concetti fondamentali, tra loro connessi: da una parte, la previsione del concorso pubblico come unica modalità di accesso alla qualifica iniziale; dall'altra, la conseguente preclusione di ogni possibilità di immissione dall'esterno. Oltre a ciò abbiamo ritenuto di proporre l'eliminazione della distinzione tra le qualifiche direttive e dirigenziali e l'accorpamento in tre qualifiche. A proposito di ciò, vorrei fare riferimento ad una questione che attiene ad alcuni emendamenti successivi. I miei emendamenti 10.22 e 10.8 si soffermano sulla possibilità di ridurre a tre le qualifiche. È una questione di cui si è dibattuto parecchio in Commissione e sulla quale verosimilmente questa sera si giungerà ad una soluzione mediata; probabilmente, infatti, verrà presentato un ordine del giorno al riguardo.

Ritiro, quindi, i miei emendamenti 10.22 e 10.8 proprio per non registrare un voto negativo sulla vicenda delle tre qualifiche e precludere l'ordine del giorno cui ho fatto riferimento. Se il collega lo consente, vorremmo aggiungere la nostra firma all'ordine del giorno dell'onorevole Palma, che mira a conseguire il medesimo risultato.

Nel quadro dell'unicità professionale della carriera, ribadisco che abbiamo voluto dare rilievo ai criteri meritocratici correlati alla progressione della carriera stessa ed al trattamento economico; raccomandando pertanto all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 10.11.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, desidero solo chiedere al collega Menia di valutare l'opportunità o di ritirare anche il suo emendamento 10.11 oppure di riformularlo togliendo le parole: «l'accorpamento in tre qualifiche», altrimenti

verrebbe precluso l'ordine del giorno sul quale tutti concordiamo di impegnare il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Menia?

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, riformulo l'emendamento 10.11 a mia firma sostituendo le parole: «l'accorpamento in tre qualifiche», con le seguenti: «il massimo accorpamento delle qualifiche».

PRESIDENTE. Mi sembra che l'inciso non sia consequenziale. Vi prego di formulare meglio la modifica.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, a me sembra consequenziale. Lo ripeto: le parole: «l'accorpamento in tre qualifiche» sono sostituite dalle seguenti: «il massimo accorpamento delle qualifiche».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi sembra che in questo modo si stabilisca una serie di principi ai quali attenersi: il rafforzamento della specificità e della unitarietà del ruolo, il massimo accorpamento possibile e la previsione del concorso pubblico.

Il Governo è contrario al merito dell'emendamento 10.11 anche se il meccanismo sul quale si basa mi sembra che possa andare.

MARCO BOATO. Il parere del Governo è comunque contrario!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento 10.11 contiene alcuni principi sui quali siamo d'accordo. Ne contiene però uno sul quale non possiamo assolutamente concordare: l'eliminazione della distinzione tra qualifiche direttive e qualifiche dirigenziali.

Credo che si debba riflettere maggiormente su questo emendamento ed annuncio l'astensione del mio gruppo su di esso. Preannuncio altresì il nostro voto contrario all'emendamento Menia 10.7 concernente l'eliminazione della distinzione tra qualifiche direttive e dirigenziali, non perché si debba impedire la legittima aspirazione alla progressione in carriera, ma perché ritengo che sia interesse specifico anche dei funzionari della carriera prefettizia mantenere ben saldo il principio in base al quale la funzione direttiva e quella dirigenziale sono distinte. La carriera dirigenziale, che porta alla qualifica apicale di prefetto, non può non vedere al suo interno, ferma restando l'unicità del ruolo che inizia con il primo concorso di accesso alla carriera, una distinzione quanto meno funzionale tra direttivi e dirigenti.

Questa è la ragione per cui su tale eliminazione noi abbiamo qualche perplessità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Commenti*), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, dei quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

S. 3167. — « Istituzione del centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5296);

BONO: « Finanziamenti per la prosecuzione e il completamento degli interventi di ricostruzione e restauro della basilica di Noto » (5044);

RIZZA ed altri: « Interventi finanziari in favore della cattedrale San Nicolò di Noto » (5089) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 5296*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 19,42).

FABRIZIO CESETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, nel lontano 29 luglio 1998 depositavo la mia interrogazione n. 5-04989 a risposta in Commissione, confermata dai colleghi deputati Giacco, Mariani, Gasperoni, Dedoni, Lenti, Lucidi e Bonito.

In tale atto di sindacato ispettivo rivolto al ministro di grazia e giustizia sono minuziosamente indicati alcuni provvedimenti del tribunale per i minorenni di Ancona nei confronti di minori allontanati, per non dire sottratti, dall'ambiente naturale dei loro affetti. Detti provvedimenti, tanto singolari quanto palesemente ingiusti ed arbitrari, hanno suscitato indignazione e preoccupazione nella pubblica opinione, nonché un particolare risalto sui mezzi di informazione, sia a livello regionale, sia a livello nazionale.

Molti provvedimenti tra quelli riportati in questa interrogazione ed in altre a firma dell'onorevole Gasperoni, sono stati annullati e/o integralmente modificati dalla sezione minori della corte di appello di Ancona che, in più di un'occasione, ha restituito i bambini ai loro affetti familiari.

Quest'ultima circostanza si riteneva decisiva al fine di indurre il ministro di grazia e giustizia a ritenere meritevoli di approfondimento i fatti esposti nella richiamata interrogazione. Ma così non è stato, se è vero — come è vero — che, ad oggi, nessuna risposta è pervenuta, nonostante le sollecitazioni effettuate da me e dall'onorevole Gasperoni nella seduta del 1° aprile 1998 e nonostante l'esplicito invito rivolto dal Presidente della Camera al Governo nel corso della medesima seduta.

Credo sia mio diritto evidenziare, come nel caso di specie, che l'ingiustificato ritardo del Governo sia grave non soltanto perché non rispettoso delle prerogative parlamentari, ma perché le questioni poste riguardano soggetti che hanno bisogno, come ricordato dal Presidente della Camera, di una sollecita e — aggiungerei — giusta valutazione delle loro esigenze.

Con l'occasione, vorrei ricordare al Governo, e in particolare al ministro di grazia e giustizia, che successivamente sono state adottate decisioni analoghe altrettanto discutibili, alcune delle quali non hanno però avuto l'onore della cronaca, mentre altre hanno avuto ampio e forse eccessivo risalto sui mezzi di informazione nazionali come, ad esempio, quella che riguarda la vicenda del bambino colpito da tumore osseo sottratto alla potestà dei genitori e affidato a quella di un oncologo. Non voglio entrare nel merito di questa triste vicenda che presenta aspetti assai delicati per rispetto di quel bambino, della sua famiglia, di tutti coloro che gli vogliono bene e del dramma che quel bambino vive. Appare però di tutta evidenza la necessità di conoscere se nei casi indicati nell'interrogazione ed in altri successivi (come quello che in questi giorni è all'attenzione delle cronache e dei telegiornali, anche di questa sera) i provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto di tutte le cautele necessarie, trattandosi di bambini in tenera età. Infatti, ad un primo, sommario esame sembrerebbe trattarsi di veri e propri atti di violenza, perché questi provvedimenti sono stati annullati da un altro giudice della Repubblica, la sezione minori del tribunale di Ancona.

Pertanto, signor Presidente, mi affido ancora una volta — anche a nome degli onorevoli Gasperoni, Giacco, Mariani — alla sua sensibilità e le sarò veramente grato se interverrà presso il ministro affinché, dato il tempo trascorso ed i solleciti intervenuti, venga data immediatamente una risposta agli interrogativi sollevati.

Ci sono genitori esasperati (è il caso della famiglia Amatena della piccola Sara, sollecitato dall'onorevole Gasperoni, che da due anni attendono di vedere questa bambina). La prego quindi veramente di intervenire presso il Governo.

Auspico peraltro che quella che verrà fornita non sia la solita risposta di *routine* preparata dai funzionari del ministero, magari sulla base di una relazione pre-

sentata dallo stesso tribunale dei minorenni. Credo che nel caso di specie, anche per le vicende di questi giorni, il ministro debba fornire la risposta che noi chiediamo che, come dicevo, non deve essere di *routine*. Penso infatti sia necessaria una vera e propria ispezione per verificare cosa sta accadendo nel tribunale per i minorenni della regione Marche.

Nel ringraziarla, Presidente, confido ancora una volta nella sua sensibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Cesetti, la Presidenza interesserà il Governo.

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, come ieri e oggi hanno fatto reti televisive nazionali, voglio dedicare solo pochi secondi ad una bambina della mia terra. Silvia Lodi Rizzini è una bambina di venti mesi che si è ammalata di poliomielite dopo aver fatto una vaccinazione antipolio obbligatoria. Silvia è nata nel 1997; nel settembre dello stesso anno è stata sottoposta appunto a vaccinazione antipolio obbligatoria; dopo due settimane sopraggiungono forti febbri e tremori, per cui viene ricoverata in ospedale, da dove viene dimessa dopo tre giorni. Successivamente, la bimba si irrigidisce ed una gamba sembra paralizzata; viene di nuovo ricoverata e solo dopo tre giorni di cure vengono decise analisi specifiche. A Modena un medico riconosce subito la malattia; l'ospedale di Pavia fornisce il risultato delle analisi e comunica purtroppo l'esito temuto: è ammalata di poliomielite.

Inizia così per Silvia ed i genitori il calvario tra gli ospedali di tutta Italia (il Besta di Milano, Firenze, il Don Gnocchi). La cura della bambina costringe la mamma, che ha altri tre figli, ad abbandonare il proprio lavoro. L'unico sostentamento è quello del padre.

Tutte le cure debbono essere pagate. La bambina è sottoposta quotidianamente a terapia fisica. Viene avviata la pratica per l'indennizzo previsto dalla legge

n. 210 del 1992. Per questo la bimba — che, lo ricordo, allora aveva poco più di un anno — deve sottoporsi ad una visita medica presso l'ospedale militare di Brescia. Dopo questa trafila l'ASL ha istruito la pratica e l'ha inviata al Ministero della sanità il 6 ottobre 1998. A tutt'oggi, sembra che di questa pratica al ministero non vi sia traccia.

Tutto questo sembra il paradigma del cittadino solo di fronte ai drammi della vita e per queste persone non vale il rilievo statistico secondo cui vi è una possibilità su 700 mila che si verifichi un caso analogo.

Rimangono grandi interrogativi. Ai genitori possono essere fornite maggiori informazioni, nel momento in cui si sottopone un bimbo alla vaccinazione? È possibile utilizzare un metodo diverso dal Sabin, ad esempio, quello Salk, già utilizzato in altri paesi? È possibile conoscere dall'Istituto superiore della sanità il reale numero di malati di poliomielite da vaccino? Quali sono i punti di riferimento medici, scientifici, istituzionali ed associativi cui possono rivolgersi con facilità genitori soli e disperati? Non debbono essere previsti immediati sostegni economici per le spese mediche che devono essere sostenute? Quando la diagnosi è fatta da enti pubblici specialistici, non è inutile vessazione per un bimbo la commissione medica presso gli ospedali militari? Lo stesso meccanismo del risarcimento previsto dalla legge può diventare non automatico, ma pressoché immediato piuttosto che una pena burocratica che dura anni ed anni prima di avere una risposta dignitosa? È chiaro, signor Presidente, che su questo punto assumerò una specifica iniziativa parlamentare, ma ritenevo giusto esprimere subito in quest'aula una posizione ed un sentimento di vicinanza e di impegno in favore di quei genitori, di Silvia e di quei cittadini che oggi, altrimenti, si sentirebbero soli e forse abbandonati.

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata nel mese scorso e rivolta ai ministri delle finanze e della sanità, relativamente ad una vicenda che sta mettendo in pericolo numerosi posti di lavoro, in un momento in cui l'occupazione è nello stato che tutti conosciamo.

Si tratta di una interrogazione relativa ai distributori automatici di tabacchi. Tempo fa si è diffusa una notizia secondo la quale il Ministero della sanità avrebbe chiesto al Ministero delle finanze la messa fuori-legge dei distributori automatici di sigarette, in quanto violerebbero le disposizioni relative alla vendita dei tabacchi ai minori di sedici anni.

Naturalmente, il fatto ha creato l'immediato blocco delle vendite e, conseguentemente, della produzione da parte delle aziende che operano nel settore, le quali hanno invece assicurato che i distributori possono essere — e sono — muniti di dispositivi di lettura magnetica di tessere o del codice fiscale per impedire la vendita ai suddetti minori.

È necessaria una risposta a tale atto di sindacato ispettivo perché solo una parola definitiva da parte dei ministri della sanità e delle finanze può, in qualche misura, ridare fiducia agli operatori commerciali e ai tabaccaia che in questo momento, naturalmente, non ritengono opportuno munirsi di impianti che, secondo la notizia indicata, potrebbero essere messi fuori legge da un momento all'altro. Si comprende, quindi, l'urgenza di rispondere alla interrogazione presentata.

ROSARIO OLIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza da me presentata il 20 maggio 1997 e rivolta al ministro dell'interno, concernente il problema della protezione civile nel nostro paese, particolarmente nelle regioni a rischio come la mia, quella calabrese.

So dei numerosi impegni del sottosegretario Barberi e del suo meritorio impegno sulle complesse questioni connesse alla protezione civile, ma gradirei che si discutesse anche in aula di tale problema così vitale e sentito dalla gente. In questa legislatura ho presentato molte interpellanze, credo una decina, ma finora non ho avuto il piacere di svolgerne alcuna; spero sia la volta buona.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo per tutte le questioni sollecitate dai colleghi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 marzo 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5296 ed abb. (*vedi allegato*).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio (Doc. IV-*quater*, n. 63).

— *Relatore:* Saponara.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore*: Saraceni.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3369 — Norme in materia di attività produttive (*Approvato dal Senato*) (5627).

— *Relatore*: Labate.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.

(Ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

8. — Interrogazioni.

PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

S. 3167 — Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5296).

BONO: Finanziamenti per la prosecuzione e il completamento degli interventi di ricostruzione e restauro della Basilica di Noto (5044).

RIZZA ed altri: Interventi finanziari in favore della Cattedrale San Nicolò di Noto (5089).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,30.